



DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

CATTEDRA DI GIORNALISMO POLITICO-ECONOMICO

I LIMITI LEGALI ALL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA
NELL'ERA DELL'IPERINFORMAZIONE:
IL CASO WIKILEAKS

RELATORE

Chiar.mo Prof. Fabio Carducci

CANDIDATO

Edoardo Conti
082002

ANNO ACCADEMICO 2018-2019

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I: IL FENOMENO WIKILEAKS.....	4
1. Gli sviluppi che hanno dato vita alla piattaforma.....	4
1.1 <i>Gli sviluppi dei media e l'iperinformazione.....</i>	<i>4</i>
1.2 <i>Gli sviluppi della crittografia e del fenomeno "hacking"</i>	<i>6</i>
1.3 <i>La storia di Assange e la sua intuizione.....</i>	<i>7</i>
2. Cos'è WikiLeaks?.....	8
2.1 <i>Storia della piattaforma.....</i>	<i>8</i>
2.2 <i>Tecnologia e funzionamento.....</i>	<i>10</i>
3. Gli scoop rivelati dalla piattaforma.....	11
3.1 <i>Gli scandali che hanno sconvolto l'opinione pubblica.....</i>	<i>12</i>
3.2 <i>Tutte le pubblicazioni di WikiLeaks in ordine cronologico.....</i>	<i>15</i>
CAPITOLO II: LIBERTÀ DI STAMPA TRA LIMITI E TUTELE.....	19
1. Tutele e garanzie alla libertà di stampa.....	19
1.1 <i>Tutele e garanzie negli Stati Uniti.....</i>	<i>20</i>
1.2 <i>Tutele e garanzie in Italia.....</i>	<i>21</i>
1.3 <i>Il "World Press Freedom Index".....</i>	<i>22</i>
2. Limiti legali alla libertà di stampa.....	25
2.1 <i>I limiti fondamentali al diritto di cronaca.....</i>	<i>25</i>
2.2 <i>Il trattamento delle informazioni classificate e il segreto di Stato.....</i>	<i>29</i>
2.3 <i>Sostenibilità e applicabilità dei limiti nel web.....</i>	<i>31</i>
CAPITOLO III: WIKILEAKS E I LIMITI LEGALI.....	33
1. Le vicende giudiziarie.....	33
2. Le reazioni dell'opinione pubblica internazionale.....	37
CONCLUSIONI.....	39

ABSTRACT.....40

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....44

INTRODUZIONE

Una delle principali sfide che il nuovo millennio ha posto ai governi mondiali è quella riguardante la regolamentazione del Web, fenomeno in forte crescita che, per la sua stessa struttura, riesce a sfuggire a molte delle norme vigenti negli ordinamenti nazionali di tutto il globo.

L'inadattabilità di tali norme al nuovo mondo iperconnesso ha infatti spinto i rappresentanti dei vari Stati ad aggiornare il proprio ordinamento legislativo o a dare una più ampia interpretazione a leggi che non sembravano avere la capacità coercitiva di regolamentare la vita su Internet.

A inserirsi in questo insolito scenario di insicurezza giuridica, cogliendo le immense possibilità che ne scaturivano, è stata WikiLeaks, piattaforma dedicata alla pubblicazione, mediante l'*hacking* informatico, di documenti segreti riguardanti verità nascoste all'opinione pubblica, le cui vicende appaiono paradigmatiche degli incroci e delle contraddizioni che si producono in questi anni di iperinformazione, ovvero di anni in cui la concomitante presenza di media tradizionali, *new media e social media*¹ ha cambiato le regole dell'informazione (da verticale a orizzontale, come vedremo successivamente).

Agendo, infatti, sotto lo scudo ideologico della libertà di stampa e di espressione, gli amministratori della piattaforma sono finiti nelle mire di diversi governi e soggetti giuridici, che hanno rivendicato con insistenza la violazione da parte del fondatore Assange e dei suoi collaboratori di alcuni leggi e principi fondamentali dell'ordinamento giuridico vigente nei vari Stati.

L'obiettivo del nostro elaborato è quello di stabilire, tramite l'analisi meticolosa del fenomeno WikiLeaks, se tale ordinamento giuridico, che osserveremo dettagliatamente, abbia la forza per resistere all'urto di una simile piattaforma e, più in generale, delle mutate modalità di informazione, figlie delle nuove tecnologie.

Per fare ciò ci proponiamo di ripercorrere gli sviluppi tecnologici che hanno reso possibile dar vita alla piattaforma, le applicazioni crittografiche che hanno consentito l'anonimato degli informatori e gli scoop rivelati dalla piattaforma. Tenteremo di esaminare inoltre quale tra i principi normativi in gioco riesca a prevalere sugli altri, in uno scontro tra leggi fondamentali che è indice di una situazione da rivedere il prima possibile.

¹ Come analizzeremo in seguito.

CAPITOLO I: IL FENOMENO WIKILEAKS

1. Gli sviluppi che hanno dato vita alla piattaforma

1.1 Gli sviluppi dei media e l'iperinformazione

Il periodo storico nel quale si colloca la nascita di WikiLeaks è caratterizzato dall'affermarsi nel panorama internazionale del dilagante fenomeno del World Wide Web².

Solo sei anni prima dell'apparizione della piattaforma ideata da Julian Assange, infatti, il rapido aumento del valore delle *Internet Companies* aveva portato nel 2000 alla formazione e successivamente allo scoppio della cosiddetta *Dot-com Bubble*. Si determinò infatti una bolla speculativa fondata sulle ottimistiche aspettative economiche relative alle aziende operanti su Internet, sintomo della crescente attenzione e fiducia che il pubblico e in particolare gli investitori riponevano sul futuro di questo fenomeno.

Collocando la sua azione tra il 2006 e il 2010, WikiLeaks sfruttò la concomitante affermazione del Web che, grazie alla nascita e allo sviluppo dei Social Media e dei Social Network, acquisiva un ruolo fondamentale come fonte di informazione.

In particolare, la nascita di Facebook (2004), Youtube (2005) e Twitter (2006) aveva portato alla luce un nuovo modo di fare e ricevere informazione, permettendo, a differenza dei media tradizionali, la diffusione capillare e incontrollabile di notizie che non necessitavano di essere filtrate da una redazione centrale.

Alla base del successo di questi *New Media* vi era una tipologia di comunicazione innovativa che si distingueva da quella univoca (anche detta one-to-one) o molteplice (one-to-many), concedendo ad ogni fruitore di notizie e contenuti di esserne a sua volta fonte e portavoce, secondo il metodo many-to-many.³

Fu l'affermarsi di questa nuova comunicazione a dare un'ulteriore spinta al dilagante fenomeno dell'"iperinformazione". Questo, caratterizzato dalla costante crescita quantitativa di notizie che il digitale permette di incontrare quotidianamente, ha dato vita al giorno d'oggi a un vero e proprio macrocosmo di contenuti, alimentato dalle continue interazioni virtuali tra utenti.

A testimoniare le dimensioni quantitative del fenomeno, i dati raccolti per il 2019 dalle piattaforme Hootsuite e We Are Social e riportati di seguito mostrano, tra le altre cose, come il

² Nato il 6 Agosto 1991 per mano dell'informatico inglese Tim Berners-Lee, il World Wide Web è il sistema che permette di usufruire della maggior parte dei contenuti disponibili su Internet.

³ IGI Global, <https://www.igi-global.com/dictionary/knowledge-communication-shared-databases/17839> (consultato il 28.08.2019).

98% degli utenti Internet nelle principali economie mondiali abbia visitato un Social Media nell'ultimo mese, mentre l'83% abbia contribuito al flusso delle informazioni.⁴



Fonte: <https://wearesocial.com/blog/2019/01/digital-2019-global-internet-use-accelerates> (30.08.2019)

È nella congiuntura tra questo sostanziale ribaltamento della comunicazione e la crescita della popolarità delle varie piattaforme online che Julian Assange vide lo spiraglio per realizzare la sua idea di libertà di stampa, la quale riflette una visione profondamente libertaria e radicale, che mira a scardinare i vincoli materiali in cui si svolge generalmente la professione giornalistica. Lo stesso Assange esprime chiaramente questo ideale nella prefazione a Dossier Wikileaks, libro della giornalista Stefania Maurizi, dove dichiara:

*“Molti pensano a noi come al prodotto di una rivoluzione tecnologica. È vero, senza Internet non esisteremmo neppure. Ma l'essenza di WikiLeaks è qualcosa di intimamente e profondamente connaturato all'uomo: è il desiderio di arrivare a scoprire la verità e di obbligare chi ha il potere a risponderne, senza nascondersi dietro il segreto. Noi siamo convinti che non ci sia democrazia dove ci sono archivi pieni di verità inconfessabili.”*⁵

⁴ We are Social, Global Digital 2019 Report, <https://wearesocial.com/blog/2019/01/digital-2019-global-internet-use-accelerates> (consultato il 28.08.2019).

⁵ S. Maurizi, *Dossier Wikileaks. Segreti Italiani*, Milano, Rizzoli BUR, 2011, p.3

1.2 Gli sviluppi della crittografia e del fenomeno "hacking"

Tra le chiavi che hanno aperto a WikiLeaks le porte per la realizzazione dei propri obiettivi si deve sottolineare l'importanza degli sviluppi nella disciplina della crittografia.⁶

In quanto branca della crittologia, materia che si occupa delle scritture nascoste, la crittografia analizza i metodi per proteggere un messaggio rendendolo inintelligibile a individui non autorizzati a leggerlo. Con l'avvento dei computer e la nascita del World Wide Web questa disciplina ha assunto maggiore importanza fino a diventare uno dei temi maggiormente discussi nell'ambito del dibattito su privacy e protezione dei dati, portando all'elaborazione di tecniche sempre più complesse di *cifratura*.

Per *cifratura* si intende, in particolare, il processo attraverso il quale il mittente trasforma il testo originale (*plaintext*) in un messaggio criptato (*ciphertext*), che viene poi trasmesso attraverso il canale di comunicazione. In tal modo, nel caso in cui il messaggio venisse intercettato, l'intruso non sarebbe in grado di ricostruirlo; solo il destinatario, attraverso la cosiddetta operazione di *decifratura*, sarebbe in grado di ricondurlo alla forma originale.

Attraverso gli sviluppi delle tecnologie di protezione si è affermata la cosiddetta crittografia a chiave pubblica, la quale permette a individui che non si sono mai incontrati di persona di comunicare in forma riservata via rete senza che sia necessario scambiarsi preventivamente alcuna chiave di *cifratura*.⁷ Questo metodo, insieme alla navigazione anonima, che attraverso l'utilizzo di un *browser*⁸ specifico permette di oscurare il proprio indirizzo IP⁹ e impedire il tracciamento dei *cookie*,¹⁰ è alla base dello sviluppo dei diversi sistemi di anonimizzazione e non tracciabilità delle comunicazioni in rete.

È sfruttando questa possibilità che il fenomeno dell'*hacking* si è sviluppato, avendo trovato terreno fertile nella difficoltà di regolare normativamente questo nuovo mondo.

Nato come sfida personale volta al controllo e alla manipolazione dei sistemi e delle reti Internet, nonché all'elusione della sicurezza informatica, l'*hacking* si è progressivamente strutturato in una vera e propria forma di attivismo politico, introducendo nell'azione degli *hacker* motivazioni antigovernative e di protesta, fino a configurare il fenomeno come una vera e propria forma di disobbedienza civile.

⁶ Dal greco "kryptós", *nascosto*, e "graphía", *scrittura*, la crittografia nacque nell'antichità estrinsecandosi in varie forme, tra cui il codice di atbash degli Ebrei e il cifrario di Cesare dei Romani.

⁷ Sull'argomento, cfr. L. Paccagnella, *Wikileaks e il ruolo dei media nella società dell'informazione eccessiva*, Quaderni di Sociologia n. 64/2014.

⁸ Applicazione per l'acquisizione, la presentazione e la navigazione di risorse sul web.

⁹ *Internet Protocol address*, etichetta numerica che identifica univocamente un dispositivo collegato a una rete informatica collegata a Internet.

¹⁰ Meccanismi utilizzati dalle applicazioni web per archiviare e recuperare informazioni a lungo termine.

È sotto questa bandiera, quella del cosiddetto *hacktivism*, che ha preso forma il progetto WikiLeaks, definito dal suo stesso ideatore Julian Assange “un’agenzia di intelligence democratica”¹¹

1.3 La storia di Assange e la sua intuizione

L’esistenza e la storia di WikiLeaks sono indissolubilmente legate alla vita e alla figura di Julian Assange, promotore, fondatore e caporedattore della piattaforma, nonché membro più noto e prestigioso dello staff.

Nato il 3 luglio 1971 a Townsville, nel nord subtropicale dell’Australia, Assange crebbe al fianco della madre Christine in quello che si potrebbe considerare un ambiente turbolento e anticonformista, caratterizzato dai continui spostamenti di città in città e dalle burrascose relazioni sentimentali della madre.¹²

Fu probabilmente un’infanzia orfana di punti di riferimento stabili a contribuire alla formazione di una delle menti anticonformiste e visionarie più influenti del nuovo millennio e a creare nel giovane Assange una spiccata propensione ribellistica e antisistema.

Questa, sommata all’interesse suscitato in lui dal fiorente mondo dell’*hacking*, lo spinse già nel 1987, a soli 16 anni, a formare insieme a due *hacker* australiani il gruppo International Subversive.

Seppur non esistano ad oggi conferme ufficiali al riguardo, la prima grande impresa attribuita a lui in questo campo fu la codificazione del Wank¹³ Worm, virus che infettò i sistemi della NASA in segno di protesta contro il crescente utilizzo dell’energia nucleare. Successivamente le sue capacità informatiche fuori dal comune e la sua intraprendenza lo spinsero a violare il *firewall*¹⁴ di MILNET, la rete militare della difesa degli Stati Uniti.¹⁵

Essendogli stati rivolti, nel 1992, ventiquattro capi di accusa per reati inerenti alla pirateria informatica, Assange venne condannato nel 1994 dalla Contea di Victoria-Melbourne e costretto a pagare una consistente multa.

¹¹ D. Leigh, L. Harding, *WikiLeaks. La battaglia di Julian Assange contro il segreto di Stato*, Roma, Nutrimenti, 2011, p.69

¹² Per approfondire cfr. P. Zelati, *Julian Assange. L’uomo che fa tremare il mondo*, Siena, Barbera Editore, 2011, pp. 21-25

¹³ Acronimo inglese di “Worms Against Nuclear Killers”, *Vermi Contro Killer Nucleari*

¹⁴ Componente di difesa perimetrale di una rete informatica che fornisce una protezione in termini di sicurezza della rete stessa

¹⁵ Cfr. D. Leigh, L. Harding, *WikiLeaks. La battaglia di Julian Assange contro il segreto di Stato* cit. pp. 56-64

Fu probabilmente allora che l'australiano iniziò a focalizzare la sua attenzione sulla possibilità di creare un sistema sofisticato e sicuro che potesse proteggere dalle conseguenze giudiziarie l'identità di chiunque avesse desiderato denunciare gli abusi e gli scandali dei governanti.

La realizzazione di questo ambizioso progetto avvenne nel dicembre del 2006, quando Assange diede vita a WikiLeaks, piattaforma della quale si definì fin da subito *editor in chief* e attraverso la quale sposò definitivamente la filosofia *cypherpunk*¹⁶, con la quale la sua azione era sempre stata, fin dagli esordi, in piena sintonia. In questo periodo conobbe l'attivista tedesco Domscheit-Berg, con il quale stabilì un rapporto di collaborazione particolarmente stretto, nominandolo portavoce di WikiLeaks in Germania e ottenendo da lui fondamentali informazioni riguardanti la sede dove allocare i server della piattaforma.¹⁷ È nel 2010 che, in seguito al verificarsi di un problema tecnico al sistema informatico, avviene la definitiva rottura del legame professionale tra i due, conseguenza della scarsa fiducia che Assange riponeva nel collega in un periodo particolarmente delicato della vita della piattaforma.¹⁸

Successivamente all'uscita di scena di Domscheit-Berg, le vicende legate a WikiLeaks si sono legate inestricabilmente a quelle della vita personale di Assange, che nell'immaginario collettivo impersona la vita e il destino della piattaforma.

2. Cos'è WikiLeaks?

2.1 Storia della piattaforma

La nascita di WikiLeaks sia come organizzazione internazionale senza scopo di lucro sia come sito web si colloca, come detto precedentemente, nel dicembre del 2006, in occasione della pubblicazione di un documento firmato dallo sceicco Hassan Dahir Aweys (inserito già nel 2001 dal governo degli Stati Uniti nella *blacklist* dei terroristi) che testimoniava l'esistenza di un complotto per assassinare i membri del governo somalo.

Da quel momento la piattaforma si configurò come un vero e proprio archivio online di documenti coperti da segreto (che fosse esso di Stato, militare, bancario o industriale) ricevuti in forma anonima.

¹⁶ Movimento informatico libertario attivo dalla fine degli anni Ottanta, con influenze della cultura punk e obiettivi di cambiamento sociale e politico, da perseguire attraverso la violazione e pubblicazione di archivi riservati con l'uso della crittografia informatica.

¹⁷ Per approfondire cfr. *The Fifth Estate* (2013). Dir. Bill Condon, DreamWorks, con Benedict Cumberbatch, Daniel Brühl, Anthony Mackie. In Italia *Il Quinto Potere* con 01 Distribution. Film.

¹⁸ A riguardo cfr. D. Domscheit-Berg, *Inside WikiLeaks. La mia esperienza al fianco di Julian Assange nel sito più pericoloso del mondo*, Venezia, Marsilio, 2011 pp. 298-299

L'anonimato degli informatori e quello dello staff del sito¹⁹, garantiti da un potente sistema di cifratura, era atto a perseguire l'obiettivo di assicurare che nessun fornitore di materiale utile venisse incriminato a causa della diffusione di documenti riservati. Nella medesima prospettiva i fondatori decisero di non attribuire alla piattaforma nessuna sede ufficiale, rendendo WikiLeaks "una versione irrintracciabile di Wikipedia²⁰ che consente la pubblicazione e l'analisi di massa di documentazione confidenziale".²¹

Nel 2007, con l'ingresso volontario nello staff della piattaforma di un attivista esperto del software di anonimato Tor, WikiLeaks intercettò e registrò il traffico dati di alcuni hacker cinesi impegnati nella ricerca di informazioni sui governi occidentali. Fu così che il progetto, ottenuto nuovo materiale da pubblicare, prese il definitivo slancio. In particolare lo staff, di cui Julian Assange rimaneva il membro più prestigioso, affermò di avere in preparazione la pubblicazione di oltre 1.200.000 documenti riservati.²²

In seguito alla pubblicazione, nella seconda metà del 2007, di una cospicua documentazione che comprendeva, tra le altre cose, testimonianze riguardanti la gestione del Campo di prigionia di Guantánamo e materiale protetto concernente l'equipaggiamento militare statunitense utilizzato durante la guerra in Afghanistan, nel 2008 il sito venne momentaneamente chiuso per decisione di un tribunale californiano.

Dietro al verdetto, il quale venne pochi mesi dopo ribaltato dal medesimo giudice con la conseguente riapertura della pagina web, vi erano state le pressioni della banca svizzera Julius Bär²³, colpita dalla pubblicazione di alcuni documenti che l'accusavano di supportare l'evasione fiscale.

Il 25 luglio 2010 si diffuse la notizia della collaborazione tra WikiLeaks, che contava ormai più di 1.200 volontari registrati, e tre testate giornalistiche (i quotidiani New York Times²⁴ e The Guardian²⁵ e il settimanale Der Spiegel²⁶) alle quali lo staff della piattaforma avrebbe svelato il contenuto di alcuni documenti riservati riguardanti la guerra in Afghanistan. Tra le informazioni più importanti fatte trapelare sarebbero rientrate testimonianze riguardanti l'uccisione di civili

¹⁹ Nonostante l'obiettivo iniziale di mantenere l'anonimato, nel giugno del 2009 il sito rese pubblici i nomi dei rappresentanti del consiglio direttivo composto, oltre che da Assange, da Phillip Adams, Wang Dan, C. J. Hinke, Ben Laurie, Tashi Namgyal Khamsitsang, Xiao Qiang, Chico Whitaker e Wang Youcai.

²⁰ Enciclopedia online a contenuto libero, collaborativa e gratuita, nata nel 2001.

²¹ Anarcopedia, <https://www.anarcopedia.org/index.php/Wikileaks> (consultato il 30.08.2019).

²² Cfr. Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/WikiLeaks> (consultato il 30.08.2019).

²³ La più importante banca svizzera di pura gestione patrimoniale, la quale si occupa esclusivamente di attività di private banking e di risparmio gestito per la clientela privata e istituzionale.

²⁴ Quotidiano statunitense fondato a New York il 18 settembre 1851 da Henry Jarvis Raymond e George Jones durante la presidenza di Millard Fillmore.

²⁵ Quotidiano britannico nato a Manchester nel 1821 ma con sede a Londra, conosciuto precedentemente come The Manchester Guardian

²⁶ Rivista settimanale tedesca con la maggior tiratura in Germania, pubblicato ad Amburgo con una media di un milione di copie alla settimana.

e l'occultamento dei cadaveri, l'esistenza di un'unità segreta americana dedita a sopprimere fisicamente esponenti talebani senza un regolare processo e il doppio gioco del Pakistan che attraverso i propri servizi segreti tesseva rapporti di collaborazione con i capi talebani nonostante l'alleanza in essere con gli Stati Uniti.

Successivamente all'uscita di scena di Daniel Domscheit-Berg e all'arresto nel Regno Unito di Julian Assange, entrambi avvenuti nel 2010, per il sito si inaugurò un periodo di fisiologica inattività.

2.2 Tecnologia e funzionamento

Ai suoi esordi WikiLeaks, seguendo l'onda lunga di Wikipedia, si configurava come vero e proprio sito web wiki, ossia come un archivio di documenti ipertestuali aggiornabile direttamente e liberamente da tutti gli utenti che vi hanno accesso.²⁷

Questo sistema, che nelle intenzioni di Assange avrebbe promosso una stretta collaborazione tra redattori e utenti, fu tuttavia abbandonato nel 2010 in seguito alle perplessità, riportate dallo staff della piattaforma, legate alla possibilità per qualsiasi utente di contaminare documenti particolarmente delicati.

Da quel momento il sito rinunciò all'utilizzo del software²⁸ MediaWiki²⁹, del quale aveva elaborato una versione appositamente modificata, e la sua banca dati venne ospitata in uno dei più grandi centri di *data processing* al mondo, il Pionen White Mountains³⁰ *data center* di Stoccolma, gestito dall'*Internet service provider*³¹ svedese Bahnhof.³²

Le nuove condizioni della piattaforma, che non permettevano più a ogni utente di caricare materiale direttamente sul sito web, complicarono leggermente il processo di invio e di raccolta dei documenti. Gli utenti dovevano ora, per mantenere l'operazione il più anonima possibile, procedere alla cifratura della documentazione prima di trasmetterla al sito utilizzando il software di crittografia PGP³³, un sistema di cifratura in grado di rendere praticamente

²⁷Sull'argomento cfr. Roma Crea Notizie, <http://www.romacreatizie.it/pdf/wiki.pdf> (consultato il 02.09.2019).

²⁸Insieme delle componenti immateriali, ossia delle istruzioni memorizzate su uno o più supporti fisici che possono essere rappresentate da uno o più programmi, del sistema elettronico.

²⁹Software libero per siti web wiki, sviluppato dalla Wikimedia Foundation per Wikipedia.

³⁰Centro di elaborazione dati svedese situato in una struttura scavata nella roccia, il quale ospita centinaia di database di importanti organizzazioni ed è uno dei principali ISP (internet service providers) della Svezia.

³¹Infrastruttura che offre agli utenti (residenziali o imprese), dietro la stipulazione di un contratto di fornitura, servizi inerenti a Internet, i principali dei quali sono l'accesso al World Wide Web e la posta elettronica.

³²Cfr. Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/WikiLeaks> (consultato il 02.09.2019).

³³Tra i crittosistemi maggiormente utilizzati al mondo, venne descritto dal crittografo Bruce Schneier come il modo per arrivare "probabilmente il più vicino possibile alla crittografia di livello militare"

impossibile l'intrusione di un intermediario intento a decifrare il contenuto delle corrispondenze tra mittente e destinatario.

Al fine di mantenere l'anonimato diventava inoltre necessario l'utilizzo di Tor³⁴, un software libero e finalizzato alla protezione della privacy degli utenti tramite il quale era possibile rendere non tracciabili l'attività Internet e l'indirizzo IP dell'informatore.

A occuparsi infine del controllo del materiale ricevuto provvedeva prima un gruppo di cinque revisori e successivamente lo stesso Assange, al quale spettava la decisione definitiva riguardo l'eventuale pubblicazione di ogni documento.

Si concretizzava così uno scenario molto simile a quello che il sociologo canadese Marshall McLuhan aveva predetto nel 1992:

“L'uomo elettronico rifiuterà il concetto di un centro dirigente e le limitazioni delle regole sociali basate sui rapporti interpersonali. Il computer, il satellite, i data base e le nascenti compagnie di telecomunicazioni trasmettitori di molteplici e variate informazioni spezzeranno quel che rimane del vecchio sistema basato sulla stampa, ridurranno il numero dei lavoratori nei luoghi di lavoro, distruggeranno quanto è rimasto della privacy personale e destabilizzeranno politicamente intere nazioni per mezzo di un totale trasferimento di informazioni non filtrate, che passeranno le frontiere nazionali grazie alle innumerevoli unità a microonde e ai satelliti interattivi.”³⁵

3. Gli scoop rivelati dalla piattaforma

3.1 Gli scandali che hanno sconvolto l'opinione pubblica

Il primo grande *leak*³⁶ mediante il quale il sito web ricevette l'attenzione mediatica a cui aspirava, pubblicato il 30 agosto del 2007, riguardava Daniel Toroitich arap Moi, Presidente del Kenya dal 1978 al 2002. A incriminare il politico keniota era un resoconto prodotto dalla società britannica di investigazioni aziendali Kroll & Associates e destinato a John Githongo, giornalista keniota al quale Mwai Kibaki, successore di Moi nel ruolo di Presidente del Paese, aveva affidato il compito di combattere la corruzione in nome del nuovo Governo.

Nel *report* veniva sottolineato come l'ex presidente e almeno due dei suoi figli si fossero presumibilmente appropriati di centinaia di milioni di dollari appartenenti al governo al fine di

³⁴ Acronimo di “The Onion Router” è un sistema di comunicazione anonima per Internet basato sulla seconda generazione del protocollo di rete di onion routing.

³⁵ M. McLuhan, E. McLuhan, *Laws of Media: The New Science*, Toronto, University of Toronto Press, 1992.

³⁶ Termine utilizzato per indicare un contenuto o una notizia trapelata (spesso sul web) in seguito a un'intromissione nella privacy da parte di terzi.

trasferirli fuori dal paese e li avessero investiti nell'acquisto di una banca in Belgio, di un ranch in Australia e di immobili costosi in varie città internazionali, tra cui New York e Londra.³⁷

Nel gennaio 2008 a finire nell'occhio del ciclone fu invece la più importante banca svizzera di pura gestione patrimoniale, la Julius Bär, accusata di favorire l'evasione fiscale e il riciclaggio di denaro da parte di clienti estremamente facoltosi provenienti da Stati Uniti, Cina, Perù e da alcuni Stati Europei. In particolare WikiLeaks pubblicò centinaia di documenti raccolti dalle autorità fiscali statunitensi e tedesche nel 2005, facendo scaturire, come reazione della banca, l'avvio della prima causa legale contro il sito.

A creare ancora più scalpore fu la pubblicazione, tra il 2008 e il 2009, di una serie di documenti sottratti alla Chiesa di Scientology³⁸, tra cui il presunto manuale segreto per la crescita spirituale dei fedeli che, redatto in massima parte da L. Ron Hubbard, fondatore del movimento, definiva la totalità dei passaggi necessari per raggiungere lo stato di "Clear", aspirazione ultima dei membri dell'organizzazione.³⁹

La reazione di Scientology arrivò per mano degli avvocati del Religious Technology Center, entità che gestisce i diritti sul logo e la proprietà intellettuale dell'organizzazione, attraverso una missiva nella quale i legali chiedevano di rimuovere immediatamente i documenti pubblicati dalla disponibilità dei navigatori al fine di evitare di incorrere in una causa legale.

La risposta di WikiLeaks, presentata dai propri amministratori in una nota caricata sul sito web, fu la seguente:

Wikileaks rimarrà un posto dove le persone potranno denunciare ingiustizia e corruzione in totale sicurezza, e in risposta al tentativo di oppressione Wikileaks intende pubblicare migliaia di altre pagine sulla Chiesa di Scientology".⁴⁰

È nel 2010, quando Assange capì che i riflettori erano ormai costantemente puntati sulla piattaforma, che WikiLeaks alzò l'asticella pubblicando il 25 luglio sotto il nome di "Afghan War Logs" e il 22 ottobre sotto quello di "Iraq War Logs" centinaia di migliaia di documenti militari riservati.⁴¹

Nella prima categoria rientravano 91.731 documenti militari collocabili tra il gennaio 2004 e il dicembre 2009 relativi alla guerra in Afghanistan, della quale venivano svelati sorprendenti

³⁷ Cfr. WikiLeaks, https://wikileaks.org/wiki/The_looting_of_Kenya (consultato il 02.09.2019).

³⁸ *Organizzazione che ha sede principale negli Stati Uniti e che raccoglie e diffonde dal 1954 l'insieme delle credenze e pratiche spirituali ideate da L. Ron Hubbard. Il nome del movimento è a volte tradotto in italiano come scientologia.*

³⁹ Cfr. *Scientology Leaks by Date*, WikiLeaks, https://wikileaks.org/wiki/Scientology_leaks_by_date (consultato il 02.09.2019).

⁴⁰ Puntoinformatico, <https://www.punto-informatico.it/scientology-scacco-a-wikileaks/> (consultato il 02.09.2019).

⁴¹ Per approfondire cfr. WikiLeaks, <https://wikileaks.org/+War-Military-+.html> (consultato il 02.09.2019).

retroscena, tra cui informazioni sull'uccisione di civili da parte di truppe statunitensi e britanniche e l'azione di sostegno di Pakistan e Iran ai talebani.

Nella seconda pubblicazione vennero invece divulgati oltre 300.000 documenti riservati di proprietà dell'esercito statunitense che rivelavano gravi responsabilità delle autorità americane nel praticare abusi, torture e violenze durante la guerra in Iraq, nonché per la morte di oltre 15.000 civili in circostanze sconosciute e per numerosi casi di torture da parte di militari iracheni ignorate dall'esercito USA.⁴²

La diffusione di questo agghiacciante archivio di documenti militari protetti era stata anticipata dalla pubblicazione, il 5 aprile dello stesso anno, di un video di 39 minuti e 13 secondi⁴³ dal titolo "Collateral Murder"⁴⁴ che mostrava l'assassinio di dodici civili iracheni, tra cui due giornalisti della Reuters (il ventiduenne Namir Noor Eldeen e il quarantenne Saeed Chmagh), durante un attacco messo in atto da due elicotteri *Apache*⁴⁵ statunitensi che, come si può dedurre dai dialoghi presenti nel filmato, avevano confuso la videocamera dei giornalisti con un'arma da fuoco. La pubblicazione del video portò un mese dopo all'arresto dell'ex militare statunitense Chelsea Manning⁴⁶, rea di aver inviato il filmato ad Assange.

Fu pochi mesi dopo, il 28 novembre 2010, che la piattaforma mise in atto, sotto il nome di "Cablegate"⁴⁷, quella che sarebbe stata successivamente riconosciuta come la sua più grande impresa, ossia la graduale diffusione non autorizzata di 251.287 documenti diplomatici contenenti informazioni confidenziali inviate tra il 1966 e il 2010 da 274 ambasciate statunitensi al dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Per favorire la diffusione della documentazione Assange si servì della collaborazione di diversi quotidiani internazionali, tra cui El País, Le Monde, The Guardian e The New York Times, che ne pubblicarono buona parte.

Nel materiale pubblicato erano incluse valutazioni (quasi sempre molto critiche) sul comportamento pubblico e privato di diversi capi di Stato internazionali (tra cui l'ex Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi, l'ex Presidente della Repubblica Francese Nicolas Sarkozy e l'attuale Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin) nonché pareri sulle posizioni politiche dei vari alleati degli Stati Uniti.

⁴² Cfr. Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/WikiLeaks> (consultato il 02.09.2019).

⁴³ La durata della prima *short version* del video resa pubblica era di 17 minuti e 46 secondi.

⁴⁴ Collateral Murder, WikiLeaks, <https://collateralmurder.wikileaks.org/>. Filmato.

⁴⁵ Il Boeing AH-64 Apache è un elicottero d'attacco militare bimotores sviluppato negli Stati Uniti d'America a partire dagli anni settanta.

⁴⁶ Attivista ed ex militare statunitense, dopo essere stata arrestata, in quanto imputata di svariati reati contro la sicurezza nazionale, fu detenuta in condizioni considerate lesive dei diritti umani, suscitando un acceso dibattito pubblico.

⁴⁷ A riguardo cfr. *Cablegate*, WikiLeaks, [https://wikileaks.org/plusd/?qproject\[\]=cg&q=](https://wikileaks.org/plusd/?qproject[]=cg&q=) (consultato il 02.09.2019).

La reazione degli USA si manifestò in primo luogo tramite l'invio da parte dei legali del Dipartimento di Stato di una lettera di diffida all'avvocato di Assange, e successivamente attraverso la creazione da parte dell'allora Presidente Barack Obama di un organismo speciale denominato "Interagency Policy Committee for WikiLeaks" e destinato a contrastare eventuali altre fughe di documenti dagli uffici dell'amministrazione americana.⁴⁸

Il 25 aprile 2011 l'azione di Assange si spostò sul campo di prigionia di Guantánamo, struttura detentiva di massima sicurezza situata all'interno di una base navale sull'isola di Cuba, estrinsecandosi mediante la graduale pubblicazione di 779 documenti relativi alle generalità e alle condizioni dei detenuti, nonché alle torture perpetrate nei confronti dei prigionieri.⁴⁹

A riscuotere particolare successo mediatico furono la documentazione riguardante le false testimonianze da parte di individui definiti da "WikiLeaks" inaffidabili e ricavate tramite l'utilizzo della forza e il materiale concernente le procedure operative del Camp Delta⁵⁰, una sezione speciale del carcere nella quale risultavano violate le Convenzioni di Ginevra riguardo ai prigionieri di guerra.

Più recente ma di pari impatto mediatico fu la pubblicazione di una serie di *files* classificati con il nome in codice "Vault 7" e appartenenti alla CIA⁵¹. Una prima frazione della serie, diffusa il 7 marzo 2017 sotto il titolo di "Year Zero"⁵², era composta da 8.761 documenti contenenti i codici di virus, trojan e malware utilizzati al fine di spiare dispositivi di vario genere, tra cui Smartphones, computers, browsers e sistemi operativi. Il 23 marzo dello stesso anno venne effettuato il caricamento sotto il nome di "Dark Matter"⁵³ dei sistemi di hackeraggio dei dispositivi fissi e mobili della Apple, mentre il 31 marzo furono divulgati nella terza sezione denominata "Marble Framework"⁵⁴ i codici utilizzati per ostacolare gli investigatori forensi e le società di anti-virus nell'individuazione delle sorgenti dei virus. A queste prime tre pubblicazioni ne seguirono altrettante (il 7 aprile sotto il titolo di "Grasshopper"⁵⁵, il 14 aprile sotto quello di "Hive"⁵⁶ e il 21 sotto quello di "Weeping Angel"⁵⁷).

⁴⁸Cfr. Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/WikiLeaks> (consultato il 02.09.2019).

⁴⁹ Cfr. *Guantanamo Files*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/gitmo/> (consultato il 02.09.2019).

⁵⁰Cfr. *Camp Standard Operating Procedure*, WikiLeaks, https://wikileaks.org/wiki/Camp_Delta_Standard_Operating_Procedure_%282004%29 (consultato il 02.09.2019).

⁵¹Sigla di "Central Intelligence Agency", indica un'agenzia di spionaggio civile del governo federale degli Stati Uniti d'America che rivolge le sue attività all'estero.

⁵² Cfr. *CIA Hacking Tools Revealed*, WikiLeaks, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_CIA_Hacking_Tools_Revealed (consultato il 03.09.2019).

⁵³ Cfr. *Dark Matter*, WikiLeaks, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Dark_Matter (consultato il 03.09.2019).

⁵⁴ Cfr. *Marble Framework*, WikiLeaks, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Marble_Framework (consultato il 03.09.2019).

⁵⁵ Cfr. *Grasshopper*, WikiLeaks, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Grasshopper (consultato il 03.09.2019).

⁵⁶ Cfr. *Hive*, WikiLeaks, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Hive (consultato il 03.09.2019).

⁵⁷ Cfr. *Weeping Angel*, WikiLeaks, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Weeping_Angel (consultato il 03.09.2019).

3.2 Tutte le pubblicazioni di WikiLeaks in ordine cronologico

Le 65 *release* di documenti riservati rese disponibili da WikiLeaks tra il 30 agosto 2007 e il 30 gennaio 2019 (ultima e più recente data di pubblicazione)⁵⁸ sul proprio sito web, seppur catalogate in sei macro-sezioni tematiche (“Intelligence”, “Global Economy”, “International Politics”, “Corporations”, “Government” e “War & Military”), non essendo ordinate cronologicamente rischiano di impedire, o comunque di rendere particolarmente difficoltosa, la ricostruzione degli eventi che hanno dato notorietà mondiale alla piattaforma. È per ovviare a tale difficoltà che questo paragrafo è stato dedicato alla riorganizzazione e al riordinamento delle pubblicazioni in ordine cronologico.

Successivamente alla prima pubblicazione, quella avvenuta nell’agosto 2007 e riguardante il malgoverno dell’ex Presidente keniano Moi⁵⁹, il 9 settembre 2007 WikiLeaks rese pubblico sotto il titolo “US Military Equipment in Afghanistan”⁶⁰ il registro completo delle attrezzature di ogni unità militare dell’esercito statunitense in Afghanistan. Il 17 dello stesso mese venne diffuso il “Military Dictionary”⁶¹, un vero e proprio compendio della terminologia militare utilizzata dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, mentre l’8 novembre venne caricato “US Military Equipment in Iraq”,⁶² sulla falsariga di quello riguardante la guerra in Afghanistan pubblicato due mesi prima.

Nel 2008, oltre alla già citata documentazione riguardante la banca patrimoniale svizzera Julius Bär⁶³, il 14 gennaio, sotto il titolo “United Nations Confidential Reports”⁶⁴, vennero resi pubblici alcuni resoconti investigativi delle Nazioni Unite considerati strettamente confidenziali, mentre nel 2009 fu il turno del Congresso degli Stati Uniti, a cui apparteneva un *report* di oltre 127.000 pagine su diverse tematiche fondamentali che fu pubblicato sul sito sotto il nome di “Secret Congressional Report”⁶⁵. L’anno successivo furono pubblicati sulla piattaforma prima il video “Collateral Murder” e successivamente le serie di documenti “Afghan War Logs” e “Iraq War Logs”⁶⁶.

⁵⁸ Ultima consultazione del sito web (wikileaks.org) il 03.09.2019

⁵⁹ Vedi 3.1 “Gli scandali che hanno sconvolto l’opinione pubblica”

⁶⁰ Cfr. *US Military Equipment in Afghanistan*, WikiLeaks, [https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Afghanistan_\(2007\)](https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Afghanistan_(2007)) (consultato il 03.09.2019).

⁶¹ Cfr. *Dictionary of Military and Associated Terms*, WikiLeaks, https://wikileaks.org/wiki/Dictionary_of_Military_and_Associated_Terms (consultato il 03.09.2019).

⁶² Cfr. *US Military Equipment in Iraq*, WikiLeaks [https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Iraq_\(2007\)](https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Iraq_(2007)) (consultato il 03.09.2019).

⁶³ Vedi 3.1 “Gli scandali che hanno sconvolto l’opinione pubblica”

⁶⁴ Cfr. *United Nations Confidential Reports*, WikiLeaks, https://wikileaks.org/wiki/United_Nations_confidential_reports (consultato il 03.09.2019).

⁶⁵ Cfr. *Secret Congressional Report*, WikiLeaks, https://wikileaks.org/wiki/Congressional_Research_Service (consultato il 03.09.2019).

⁶⁶ Vedi 3.1 “Gli scandali che hanno sconvolto l’opinione pubblica”

Successivamente ai “Guantánamo Files” del 2011, WikiLeaks pubblicò il 27 febbraio 2012 sotto il nome di “Global Intelligence Files”⁶⁷ oltre cinque milioni di e-mail delle quali la società di *global intelligence* Stratfor era o mittente o destinataria, mentre il 5 luglio dello stesso anno fu il turno dei “Syria Files”⁶⁸, contenenti milioni di e-mail scambiate tra importanti figure politiche siriane, e il 3 dicembre di “Detainee Policies”⁶⁹, oltre cento documenti che svelavano regole e procedure stabilite dal Dipartimento di Difesa degli Stati Uniti per la custodia militare dei detenuti.

Dopo quasi due anni di inattività, il 15 settembre 2014 vennero diffusi gli “Spy Files”⁷⁰, documenti che testimoniavano l’azione di sorveglianza di massa da parte di alcune compagnie informatiche, e il 21 dicembre, con il titolo “CIA Series”⁷¹ furono caricati due documenti appartenenti all’ufficio dell’agenzia statunitense nei quali si faceva riferimento alla possibilità di superare i controlli aeroportuali mediante l’utilizzo di passaporti falsi.

Nel 2015 la piattaforma intensificò la pubblicazione di materiale, caricando il 16 aprile i “Sony Files”⁷², relativi all’omonima multinazionale, il 12 maggio “German BND-NSA Inquiry”⁷³, contenente le indagini del Parlamento tedesco sulle operazioni della NSA⁷⁴ in Germania, l’8 luglio “Hacking Team”⁷⁵, con un milione di e-mail sottratte a una compagnia italiana di sorveglianza informatica, il 31 luglio “NSA World Spying”,⁷⁶ concentrato sull’azione di sorveglianza dell’agenzia statunitense in vari stati tra cui Giappone e Francia, il 21 ottobre “Brennan emails”⁷⁷, una collezione di documenti ricavati dall’account e-mail personale dell’ex Direttore della Cia John Brennan. Infine il 16 dicembre vennero resi pubblici “Source America Tapes”⁷⁸, in cui venivano accusati alcuni politici statunitensi di corruzione, “Saudi Cables”⁷⁹, nel quale erano raccolti documenti concernenti le comunicazioni segrete del Ministro degli esteri saudita, e “Trans-Pacific Partnership Agreement”⁸⁰, con documenti riguardanti i negoziati per il TPP.⁸¹

⁶⁷Cfr. *Global Intelligence Files*, WikiLeaks, <https://search.wikileaks.org/gifiles/> (consultato il 03.09.2019).

⁶⁸Cfr. *Syria Files*, WikiLeaks, <https://search.wikileaks.org/syria-files/> (consultato il 03.09.2019).

⁶⁹Cfr. *Detainee Policies*, WikiLeaks, <https://search.wikileaks.org/syria-files/> (consultato il 03.09.2019).

⁷⁰Cfr. *Spy Files*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/spyfiles/> (consultato il 03.09.2019).

⁷¹Cfr. *CIA Series*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/cia-travel/> (consultato il 03.09.2019).

⁷²Cfr. *Sony Files*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/sony/emails/> (consultato il 03.09.2019).

⁷³Cfr. *BND-NSA*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/bnd-nsa/sitzungen/> (consultato il 03.09.2019).

⁷⁴Sigla di “National Security Agency”, organismo governativo degli Stati Uniti d’America che, insieme alla CIA e all’FBI, si occupa della sicurezza nazionale.

⁷⁵Cfr. *Hacking Team*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/hackingteam/emails/> (consultato il 03.09.2019).

⁷⁶Cfr. *NSA World Spying*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/nsa-japan/> (consultato il 03.09.2019).

⁷⁷Cfr. *CIA Mails*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/cia-emails/> (consultato il 03.09.2019).

⁷⁸Cfr. *SourceAmerica Tapes*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/sourceamerica-tapes/> (consultato il 03.09.2019).

⁷⁹Cfr. *Saudi Cables*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/saudi-cables/press> (consultato il 03.09.2019).

⁸⁰Cfr. *TPP*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/tpp-final/> (consultato il 03.09.2019).

⁸¹ Progetto di trattato di regolamentazione e di investimenti regionali alle cui negoziazioni, fino al 2014, hanno preso parte dodici paesi dell’area pacifica e asiatica

Nel febbraio del 2016 la piattaforma effettuò tre *release* di cui la prima, il 5, portava il titolo “The New Dirty War for Africa's uranium and mineral rights”⁸² e diffondeva documenti riguardanti la guerra multi-miliardaria tra aziende occidentali e cinesi condotta al fine di appropriarsi delle risorse minerarie della Repubblica Centrafricana, mentre la seconda, del 17, intitolata “EU military ops against refugee flows”⁸³, rendeva pubblico un *report* classificato concernente i primi sei mesi dell’operazione “Sophia”, primo intervento militare congiunto dei Paesi UE nel Mediterraneo centrale, e la terza, “NSA Targets World Leaders for US Geopolitical Interests”⁸⁴, il 23, tornava a prendere di mira l’agenzia governativa statunitense.

Il 2 aprile dello stesso anno venne reso disponibile “IMF Internal Meeting Predicts Greek 'Disaster', Threatens to Leave Troika”⁸⁵, contenente la trascrizione di una recente teleconferenza tra Poul Thomsen, capo del dipartimento europeo dell’FMI⁸⁶, e Delia Velculescu, *mission chief* dell’FMI per la Grecia, incaricati di gestire la crisi del debito greco.

Un mese dopo, il 9 maggio, con i “TTIP Chapters”⁸⁷, venne diffusa una bozza dell’omonimo accordo⁸⁸, mentre il 19 e il 22 luglio furono pubblicati “AKP Email Archive”⁸⁹ e “DNC Email Archive”⁹⁰ in seguito alla violazione degli archivi e-mail del *ruling party* turco⁹¹ e del Democratic National Committee, partito statunitense con il quale Hilary Clinton stava affrontando le primarie.

Gli ultimi due *leaks* dell’anno furono intitolati “Trade in Services Agreement”⁹² e “Public Library of US Diplomacy”⁹³ e pubblicati rispettivamente il 14 ottobre e il 28 novembre. Il primo conteneva documentazioni segrete sul TiSA⁹⁴, accordo controverso stipulato tra Unione

⁸²Cfr. *The New Dirty War for Africa's uranium and mineral rights*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/car-mining/> (consultato il 04.09.2019).

⁸³Cfr. *EU military ops against refugee flows*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/eu-military-refugees/> (consultato il 04.09.2019).

⁸⁴Cfr. *NSA Targets World Leaders for US Geopolitical Interests*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/nsa-201602/> (consultato il 04.09.2019).

⁸⁵Cfr. *IMF Internal Meeting Predicts Greek 'Disaster', Threatens to Leave Troika*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/imf-internal-20160319/> (consultato il 04.09.2019).

⁸⁶Sigla di “Fondo Monetario Internazionale” (International Monetary Fund in inglese) è un’organizzazione internazionale pubblica a carattere universale composta dai governi nazionali di 189 Paesi e insieme al gruppo della Banca Mondiale fa parte delle organizzazioni internazionali dette di Bretton Woods.

⁸⁷Cfr. *TTIP*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/ttip/> (consultato il 04.09.2019)

⁸⁸ Il TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) è il negoziato per l’accordo commerciale per il libero scambio delle merci fra UE e USA che va avanti dal 2013

⁸⁹Cfr. *AKP Emails*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/akp-emails/> (consultato il 04.09.2019).

⁹⁰Cfr. *WikiLeaks DNC Email List*, Internet Archive, https://archive.org/details/wikileaks_2016-07-24_wikileaks_dnc_email_site (consultato il 04.09.2019).

⁹¹L’AKP, Partito della Giustizia e dello Sviluppo, è un partito politico conservatore turco il cui attuale leader è Recep Tayyip Erdoğan. L’AKP si è sviluppato dalla tradizione dell’Islam politico e della “democrazia conservatrice”.

⁹²Cfr. *Trade in Services Agreement*, WikiLeaks <https://wikileaks.org/tisa/releases/> (consultato il 04.09.2019).

⁹³Cfr. *Public Library of US Diplomacy*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/plus/> (consultato il 04.09.2019).

⁹⁴ Accordo commerciale che viene attualmente negoziato tra 23 membri dell’Organizzazione mondiale del commercio (OMC), tra cui l’Unione Europea.

Europea, Stati Uniti e altri 22 Stati, mentre il secondo fu definito dallo stesso sito come la più grande raccolta al mondo di comunicazioni diplomatiche riservate degli Stati Uniti.

Il 16 febbraio 2017 fu pubblicato nuovo materiale riguardante la CIA sotto il nome di “CIA espionage orders for the 2012 French presidential election”⁹⁵, mentre il 4 marzo dello stesso anno i riflettori vennero puntati nuovamente su Hilary Clinton, di cui fu diffuso l’archivio e-mail sotto il titolo “Hilary Clinton Email Archive”.⁹⁶

Dal 7 marzo le pubblicazioni della piattaforma si concentrarono sulla serie di documenti “Vault 7”⁹⁷, la cui ultima pubblicazione di documenti risale al 7 settembre 2017⁹⁸, con l’eccezione della diffusione, il 31 luglio 2017, dell’archivio e-mail del politico francese Emmanuel Macron sotto il nome di “Macron Campaign Emails”⁹⁹.

Furono successivamente pubblicati “Spy Files: Russia”¹⁰⁰ (documenti sottratti alla compagnia russa Peter-Service) il 19 settembre 2017 e “Amazon Atlas”¹⁰¹ l’11 ottobre 2018. Con quest’ultima *release* veniva messa per la prima volta nel mirino Amazon, una delle più note e importanti *Internet compan*

Gli ultimi documenti resi disponibili dal sito rientrano nelle due serie “US Embassy Shopping List”¹⁰² e “Dealmaker: Al Yousef”¹⁰³, pubblicate rispettivamente il 21 dicembre 2018 e il 30 gennaio 2019, e incriminanti la prima diverse ambasciate americane e la seconda i membri dell’ICC¹⁰⁴, accusati di aver venduto segretamente milioni di dollari di armi agli Emirati Arabi Uniti.

⁹⁵Cfr. *CIA espionage orders for the 2012 French presidential election*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/cia-france-elections-2012/> (consultato il 04.09.2019).

⁹⁶Cfr. *Hilary Clinton Email Archive*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/clinton-emails/> (consultato il 04.09.2019).

⁹⁷ Vedi 3.1 “Gli scandali che hanno sconvolto l’opinione pubblica”

⁹⁸ Il 9 novembre 2017 la piattaforma rese disponibile “Vault 8: HIVE”, che si ricollegava tematicamente ad alcune pubblicazioni della serie “Vault 7”.

⁹⁹Cfr. *Macron Campaign Emails*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/macron-emails/> (consultato il 04.09.2019).

¹⁰⁰Cfr. *Spy Files Russia*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/spyfiles/russia/> (consultato il 04.09.2019).

¹⁰¹Cfr. *Amazon Atlas*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/amazon-atlas/> (consultato il 04.09.2019).

¹⁰²Cfr. *US Shopping List*, WikiLeaks, <https://shoppinglist.wikileaks.org/> (consultato il 04.09.2019).

¹⁰³Cfr. *Dealmaker: Al Yousef*, WikiLeaks, <https://wikileaks.org/dealmaker/Al-Yousef/> (consultato il 04.09.2019).415

¹⁰⁴ La Camera di commercio internazionale è la più grande e rappresentativa business organization internazionale. Essa, infatti, rappresenta le aziende di tutto il mondo e ha per obiettivo di promuovere gli investimenti, l’apertura dei mercati di beni e servizi e la libera circolazione dei capitali.

CAPITOLO II: LIBERTÀ DI STAMPA TRA LIMITI E TUTELE

1. Tutele e garanzie alla libertà di stampa

Del concetto di libertà di stampa esistono molteplici definizioni, ma tutte convergenti sull'idea che essa sia una condizione fondamentale che ogni Stato di diritto, assieme ai vari organi d'informazione, dovrebbe garantire ai cittadini e alle loro associazioni. A tutela della libertà di stampa, la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo¹⁰⁵, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite¹⁰⁶ il 10 dicembre 1948, nell'affermare, nell'articolo 19, il diritto alla libertà di opinione ed espressione dichiara:

*“Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze ed a cercare, ricevere, ed insegnare informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo informativo.”*¹⁰⁷

Al fine di sviluppare un'analisi coerente con la nostra trattazione abbiamo deciso di approfondire le condizioni concrete della libertà di stampa nei vari Paesi del mondo, concentrandoci maggiormente sugli Stati Uniti, Paese principalmente coinvolto nelle vicende riguardanti il nostro *case study*, e sull'Italia, e analizzando i risultati del “World Press Freedom Index”.¹⁰⁸

1.1 Tutele e garanzie negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti la libertà di stampa è costituzionalmente garantita dal Primo Emendamento del *Bill of Rights*¹⁰⁹, il quale afferma che il Congresso¹¹⁰ non può emanare leggi con il fine di proibire il libero culto di una religione o di riconoscerne una in particolare, di limitare il diritto dei cittadini di riunirsi in forma pacifica e di inviare petizioni al governo per la riparazione dei torti subiti o, per l'appunto, di limitare le libertà di parola e di stampa.¹¹¹

¹⁰⁵ Documento riguardante i diritti della persona adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, il 10 dicembre 1948 a Parigi con la risoluzione 219077A. Questo documento doveva essere applicato in tutti gli Stati membri dell'ONU e alcuni esperti di diritto hanno sostenuto che questa dichiarazione sia divenuta vincolante come parte del diritto internazionale consuetudinario.

¹⁰⁶ L'Assemblea generale delle Nazioni Unite (United Nations General Assembly - UNGA) è il principale e più rappresentativo organo istituzionale delle Nazioni Unite, ed è composto dai rappresentanti di tutti gli Stati membri.

¹⁰⁷ *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, InterLex, <http://www.interlex.it/testi/dichuniv.htm> (consultato il 04.09.2019).

¹⁰⁸ In italiano “Indice della libertà di stampa”, è una classifica annuale di nazioni compilata e pubblicata da “Reporter senza frontiere” che si basa sulla valutazione dell'Organizzazione delle testimonianze relative alla libertà di stampa delle nazioni nell'anno precedente.

¹⁰⁹ La Carta dei diritti degli Stati Uniti, comprendente i primi dieci emendamenti alla Costituzione degli Stati Uniti.

¹¹⁰ L'organo legislativo del governo federale degli Stati Uniti d'America e ha sede nel Campidoglio, a Washington. Il Congresso si compone di due camere: il Senato degli Stati Uniti e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti.

¹¹¹ Cfr. *La Carta dei Diritti*, PDF File, <https://photos.state.gov/libraries/adana/30145/publications-other-lang/ITALIAN.pdf> (consultato il 04.09.2019).

Inoltre con il Quattordicesimo Emendamento alla Costituzione, adottato il 9 luglio 1868, la tutela dei privilegi dei cittadini statunitensi, tra cui anche il diritto alla libertà di stampa, venne resa obbligatoria anche per i singoli Stati, secondo la formula:

*“Tutte le persone nate o naturalizzate negli Stati Uniti e soggette alla loro sovranità sono cittadini degli Stati Uniti e dello Stato in cui risiedono. Nessuno Stato porrà in essere o darà esecuzione a leggi che disconoscano i privilegi o le immunità di cui godono i cittadini degli Stati Uniti in quanto tali; e nessuno Stato priverà alcuna persona della vita, della libertà o delle sue proprietà, senza giusto processo, né negherà ad alcuno, nell'ambito della sua sovranità, l'eguale tutela da parte della legge.”*¹¹²

È mediante il riferimento a questi due emendamenti che la Corte Suprema degli Stati Uniti¹¹³, in varie occasioni, ha negato al Congresso e al governo federale (nel rispetto del primo) e ai singoli Stati (nel rispetto del quattordicesimo) la possibilità di operare una censura preventiva sulle pubblicazioni e su altre forme di espressione. Fondamentali da questo punto di vista furono la sentenza “Near v. Minnesota” del 1931 e quella del 1971 concernente la pubblicazione dei *Pentagon Papers*¹¹⁴.

La prima avvenne in seguito alla censura pre-pubblicazione che Floyd B. Olson, ai tempi governatore del Minnesota, aveva operato contro il periodico *The Saturday Press*, reo di violare, attraverso le sue pubblicazioni diffamanti e fortemente antisemite, la cosiddetta “Minnesota Gag Law”¹¹⁵. La sentenza definitiva della Corte, dopo aver riconosciuto la mossa del governatore come un atto di censura, la dichiarò incostituzionale, affermando:

*“La legge è una violazione della libertà di stampa garantita dal Quattordicesimo emendamento. Questa decisione si basa sul funzionamento e sull'effetto della legge, indipendentemente dalla veridicità delle accuse rivolte al periodico in questione. Tale legge impone un vincolo incostituzionale alla pubblicazione.”*¹¹⁶

La seconda sentenza si oppose, invece, alla sospensione delle pubblicazioni da parte di alcuni periodici (tra cui il *New York Times*) dei cosiddetti “Quaderni del Pentagono”, documenti coperti dal segreto di Stato che erano stati diffusi alle varie testate giornalistiche dall'analista della CIA Daniel Ellsberg. Tale sospensione, ordinata da una sentenza della Corte federale di New York, era avvenuta grazie alle pressioni del ministero della Giustizia, il quale aveva

¹¹² Cfr. *Costituzione degli Stati Uniti*, Consiglio Regionale del Veneto, http://www.consiglioveneto.it/crvportal/BancheDati/costituzioni/us/usa_sin.pdf (consultato il 05.09.2019).

¹¹³ La più alta corte federale degli Stati Uniti, nonché l'unico tribunale specificamente disciplinato dalla Costituzione. I membri della Corte sono nove, ossia un presidente, Chief Justice of the United States, e otto membri, gli Associates Justices, nominati a vita.

¹¹⁴ Documenti top-secret di 7000 pagine del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America che presentano uno studio approfondito sulle strategie e i rapporti del governo federale con il Vietnam nel periodo che va dal 1945 al 1967.

¹¹⁵ Legge emanata in Minnesota nel 1925 che permetteva a un giudice, senza l'intervento di una giuria, di fermare la pubblicazione di qualsiasi periodico che agisse in maniera diffamatoria e maliziosa.

¹¹⁶ Tradotto da: *Near v. Minnesota*, Wikipedia, https://en.wikipedia.org/wiki/Near_v._Minnesota (consultato il 05.09.2019).

insistito sul danno che tale *dossier* avrebbe creato per la sicurezza nazionale e gli interessi degli Stati Uniti.

La sentenza definitiva della Corte Suprema, scritta da un anziano e celebre costituzionalista, il giudice Hugo Black, dichiarava:

*«Oggi per la prima volta nei 192 anni trascorsi dalla fondazione della repubblica viene chiesto ai tribunali federali di affermare che il Primo Emendamento significa che il governo può impedire la pubblicazione di notizie di vitale importanza per il popolo di questo Paese. La stampa (dal punto di vista dei Padri fondatori) deve servire ai governati non ai governanti. Il potere del governo di censurare la stampa è stato abolito perché la stampa rimanesse per sempre libera di censurare il governo».*¹¹⁷

1.2 Tutele e garanzie in Italia

In Italia la libertà di stampa è garantita dall'Articolo 21 della Costituzione, il quale, situato nella Parte I (che regola i Diritti e Doveri dei Cittadini) al Titolo I sotto la voce "Rapporti Civili" dichiara:

*“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.”*¹¹⁸

Tale diritto, essendo collocato tra i diritti inviolabili dell'uomo menzionati nell'Articolo 2¹¹⁹ della medesima Costituzione, risulta quindi irrinunciabile, inalienabile, intrasmissibile, imprescrittibile e sottratto alla revisione costituzionale.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n.122 del 1970, dichiarò che i diritti dell'uomo contemplati nell'Articolo 2, e in particolare quello di manifestare liberamente il proprio pensiero, garantito dall'Articolo 21, fossero erga omnes¹²⁰, e che si potesse quindi farli valere non solo nei confronti dei pubblici poteri ma anche nei rapporti tra privati. Un passaggio fondamentale del testo recitava:

*“... non è lecito dubitare che la libertà di manifestare il proprio pensiero debba imporsi al rispetto di tutti, delle pubbliche autorità come dei consociati, e che nessuno possa recarvi attentato senza violare un bene assistito da rigorosa tutela costituzionale.”*¹²¹

¹¹⁷ Iniziativa Laica, <http://www.iniziativalaica.it/?p=3138> (consultato il 05.09.2019).

¹¹⁸ *Articolo 21 della Costituzione Italiana*, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Articolo_21_della_Costituzione_italiana (consultato il 05.09.2019).

¹¹⁹ Per approfondire cfr. Senato della Repubblica, https://www.senato.it/1025?sezione=118&articolo_numero_articolo=2 (consultato il 05.09.2019).

¹²⁰ Locuzione latina la cui traduzione letterale è “nei confronti di tutti”. Nel linguaggio giuridico, si usa dire che ha efficacia erga omnes una norma applicabile a intere categorie di persone

¹²¹ *Sentenza n.122/1970*, Consulta Online, <http://www.giurcost.org/decisioni/1970/0122s-70.html> (consultato il 05.09.2019).

La stessa Corte Costituzionale ha più volte riaffermato, tramite le proprie sentenze, la garanzia costituzionale della tutela della libertà di stampa e il nesso inscindibile tra quest'ultima e l'attuazione del principio democratico. Ne sono un chiaro esempio le seguenti tre sentenze:

n. 84/1969: *“Non è necessario ricordare come la libertà di propaganda è espressione di quella di manifestazione del pensiero, garantita dall'art. 21 della Costituzione e pietra angolare dell'ordine democratico. Essa è assicurata fino al limite oltre il quale risulti lesa il metodo democratico.”*¹²²

n. 172/1972: *“La Corte ha più volte affermato che la libertà di espressione del pensiero è fondamento della democrazia e che la stampa, considerata come essenziale strumento di quella libertà, deve essere salvaguardata contro ogni minaccia o coartazione, diretta o indiretta.”*¹²³

n.138/1985: *“...la libertà di manifestazione del pensiero è tra le libertà fondamentali proclamate e protette dalla nostra Costituzione, tuttavia anche i diritti primari e fondamentali (come il più alto, forse, quello sancito nell'art. 21 Cost.) debbono venir temperati con le esigenze di una tollerabile convivenza...”*¹²⁴

1.3 Il “World Press Freedom Index”

Grazie alla pubblicazione annuale dell'Indice della libertà di stampa, classifica stilata dall'Organizzazione non governativa Reporters Sans Frontières¹²⁵, è possibile analizzare il grado effettivo di libertà concesso a giornalisti e *Internet users* nei vari Paesi, nonché gli sforzi compiuti dalle autorità per rispettare tale libertà.

La classifica viene redatta sulla base dei risultati di un questionario che tiene conto di fattori fondamentali, tra cui il livello d'indipendenza dei media, la censura, la trasparenza politica, la quantità di sanzioni per i reati di stampa e il numero di violazioni del libero flusso di informazioni su Internet.

Per l'attribuzione dei punteggi finali lo staff dell'Organizzazione monitora direttamente un'ulteriore componente nodale, ossia la quantità di violenze perpetrate nei confronti di giornalisti e utenti Internet, siano esse da parte dello Stato, di milizie armate, di organizzazioni clandestine o di gruppi di pressione.¹²⁶

Il rapporto pubblicato nel 2019¹²⁷ e relativo all'anno precedente vede al primo posto della classifica la Norvegia, la quale condivide il podio con altri due Paesi scandinavi, ossia la

¹²² Per approfondire cfr. Consulta Online, <http://www.giurcost.org/decisioni/1969/0084s-69.html> (consultato il 05.09.2019).

¹²³ Nel dettaglio Cfr. Consulta Online, <http://www.giurcost.org/decisioni/1972/0172s-72.html> (consultato il 05.09.2019).

¹²⁴ Cfr. Consulta Online, <http://www.giurcost.org/decisioni/1985/0138s-85.html> (consultato il 05.09.2019).

¹²⁵ Organizzazione francese non governativa e no-profit che promuove e difende la libertà di informazione e la libertà di stampa. L'organizzazione ha sede principale a Parigi ed ha lo status di consulente delle Nazioni Unite.

¹²⁶ Cfr. Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Indice_della_libert%C3%A0_di_stampa (consultato il 06.09.2019).

¹²⁷ Cfr. RSF, https://rsf.org/en/ranking_table (consultato il 06.09.2019).

Finlandia e la Svezia. L'Italia e gli Stati Uniti, situati rispettivamente al quarantatreesimo e quarantottesimo posto, seppur non troppo distanti dalle prime posizioni sono fonte di preoccupazione per l'ONG francese. Della prima viene infatti sottolineato il verificarsi delle recenti intimidazioni e aggressioni subite dai giornalisti, come quella da parte dell'ex ministro Landolfi ai danni dell'inviato del programma "Non è La7" Daniele Lupo¹²⁸, mentre per quanto riguarda gli USA vengono messi in rilievo alcuni eventi lesivi della libertà di stampa, tra cui l'assalto agli uffici del periodico "The Capital Gazette"¹²⁹, causa dell'omicidio di quattro giornalisti e un assistente.

Risulta decisamente più asfissiante, invece, il clima creatosi in Russia (in posizione 149), dove la pressione dello Stato, mediante la negazione del finanziamento pubblico e l'arresto di numerosi giornalisti e collaboratori, ha costretto diversi mezzi di comunicazione antigovernativi alla chiusura.

Ancora più preoccupante la situazione in Turchia, situata in posizione 157 in seguito alla conclusione dei primi processi a carico dei giornalisti accusati di aver partecipato al tentativo di colpo di stato nel luglio 2016¹³⁰, per i quali sono state emanate condanne all'ergastolo e altre che vanno dagli otto ai quindici anni di carcere. Il regime turco si conferma pertanto uno dei più oppressivi nei confronti della libera stampa, detenendo nelle proprie carceri il più alto numero di giornalisti subito dopo la Cina.

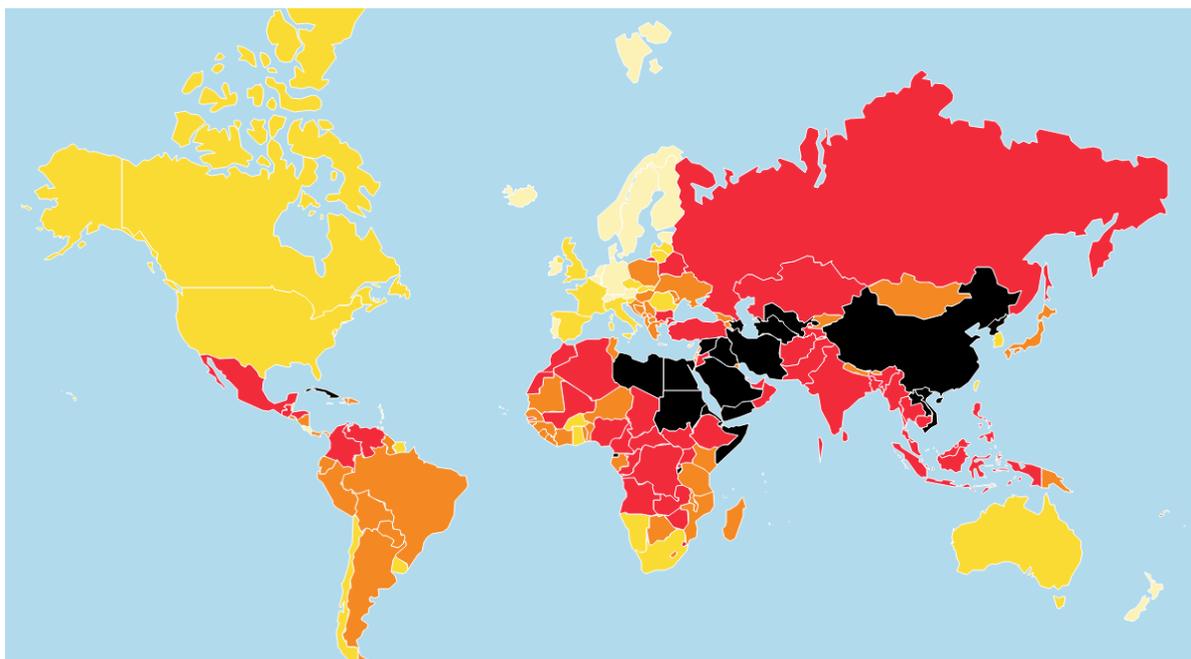
Un'ultima analisi va fatta sulle condizioni della libertà di stampa in Medio Oriente e Maghreb, dove nel 2018 sono stati uccisi otto giornalisti e dieci informatori locali. Reporters Sans Frontières racconta di come anche un semplice messaggio pubblicato sui Social Network possa costituire un pretesto valido a sostenere un'accusa in giudizio finalizzata a detenere in carcere per diversi mesi individui considerati sovversivi. In quest'area si registrano inoltre casi eclatanti come quello del giornalista saudita Jamal Khashoggi, ucciso il 2 ottobre 2018 a Istanbul nel consolato del suo Paese, che ha aperto gli occhi sulla manifesta impunità con cui agisce l'Arabia Saudita nei confronti dei dissidenti e come quello del fotografo Mohamed Abu Zeid, meglio conosciuto come Shawkan, recluso in Egitto per cinque anni con l'accusa di affiliazione a un'organizzazione criminale, finalmente liberato il 4 marzo 2019.

¹²⁸ Nel dettaglio cfr. Agi, https://www.agi.it/cronaca/landolfi_schiaffo_lupo_giletti_arena_la7-3792252/news/2018-04-20/ (consultato il 06.09.2019).

¹²⁹ Omicidio di massa avvenuto negli uffici di "The Capital, giornale del Maryland. L'assassino Jarrod Ramos sparò e uccise cinque impiegati con un fucile da caccia. Altri due sono rimasti feriti mentre cercavano di scappare. Ramos è stato arrestato poco dopo.

¹³⁰ Golpe militare fallimentare messo in atto da una parte delle forze armate turche il 15 luglio 2016 per rovesciare il presidente Recep Tayyip Erdoğan e prendere il potere nel Paese. Le motivazioni dietro al tentativo di colpo di Stato non sono chiare: secondo Erdoğan, l'organizzatore sarebbe il predicatore e politologo Fethullah Gülen, esule negli Stati Uniti, che ha invece al contrario suggerito l'ipotesi che l'ideatore del golpe possa essere stato lo stesso presidente al fine di giustificare la successiva repressione.

Siria, Iran e Yemen si confermano i paesi più pericolosi in cui esercitare la professione a causa delle ripetute e gravi aggressioni e per la grave situazione umanitaria in cui versa la popolazione di questi territori.¹³¹



Mapa del “World Press Freedom Index 2019”.¹³²(Fonte: <https://rsf.org/en/ranking>)

2. Limiti legali alla libertà di stampa

La libertà di espressione e di stampa, nonostante incontri nei testi costituzionali degli Stati Uniti e dei Paesi dell’Europa Occidentale¹³³ fondamentali garanzie di essere tutelata, deve far fronte a diverse limitazioni, anche esse derivanti dalle stesse Costituzioni o da emanazioni di pari livello. La maggior parte di tali limitazioni è scaturita dalla necessità di garantire la salvaguardia di altri fondamentali diritti che, in alcuni casi, potrebbero confliggere con la libertà di stampa o essere pregiudicati da essa. In questo paragrafo analizzeremo le norme dalle quali hanno origine tali vincoli e la loro compatibilità e applicabilità al mondo Web.

¹³¹ Cfr. Radio Bullets, <https://www.radiobullets.com/rubriche/uno-sguardo-sulla-liberta-di-stampa/> (consultato il 06.09.2019).

¹³² La mappa viene colorata sui punteggi ricevuti: da 0 a 15 punti “buono” (giallo chiaro), da 15,01 a 25 “abbastanza buono” (giallo), da 25,01 a 35 punti “problematico” (arancione), da 35,01 a 55 punti: “grave” (rosso), da 55,01 a 100 punti “molto grave”.

¹³³ In questo paragrafo vengono presi in considerazione gli Stati interessati alle vicende relative al nostro *case study*

2.1 I limiti fondamentali al diritto di cronaca

Un primo limite alla libertà di espressione e, nello specifico, al diritto di cronaca¹³⁴ viene posto dal reato di diffamazione, che nel Codice Penale italiano¹³⁵ viene citato dall'articolo 595, il quale afferma:

*“Chiunque, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 1.032. Se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a euro 516.”*¹³⁶

In Italia, quindi, a configurare il reato in questione è il mancato rispetto “dell'altrui reputazione”, la cui difesa è un diritto che nella dialettica relativa ai procedimenti legali entra spesso in contrasto con il diritto alla libertà di informazione.

Questa interpretazione del reato e il ricorso alle pene detentive in caso di tale violazione del Codice Penale configurano il nostro Paese come il più restrittivo della libertà di espressione in tema di diffamazione in tutta l'Europa Occidentale. Invero seppure anche in Germania, così come in Francia, la diffamazione a mezzo stampa venga considerata un reato penale, le sanzioni comminate sono decisamente più blande, concretizzandosi, nella loro forma estrema, in ingenti sanzioni pecuniarie.¹³⁷

Nel Regno Unito, invece, in seguito all'emanazione da parte del Parlamento del “Coroners and Justice Act”,¹³⁸ un'ampia riforma del 2009 che introduce la depenalizzazione di tutti i reati riguardanti la sfera dell'opinione e della diffamazione, quest'ultima non è più configurabile come reato.

La conferma dell'eccessiva severità italiana è arrivata, nel marzo del 2019, direttamente dalla Corte europea per i diritti dell'uomo¹³⁹, la quale ha condannato lo Stato italiano a risarcire il giornalista Alessandro Sallusti¹⁴⁰ per ingiusta detenzione.¹⁴¹ Arrestato nel novembre del 2012 in seguito alla condanna definitiva per la denuncia per diffamazione e omesso controllo

¹³⁴ Il diritto di cronaca, o diritto d'informare, consiste nel diritto a pubblicare tutto ciò che è collegato a fatti e avvenimenti di interesse pubblico o che accadono in pubblico.

Il diritto di cronaca è incluso nell'ordinamento italiano tra le libertà di manifestazione del pensiero.

¹³⁵Corpo di norme in tema di diritto penale. Insieme alla Costituzione e alle leggi speciali è una delle fonti del diritto penale italiano, ancora oggi vigente.

¹³⁶Cfr. *Codice Penale*, Mondo Diritto, <http://www.mondodiritto.it/codici/codice-penale/art-595-codice-penale-diffamazione.html> (consultato il 07.09.2019).

¹³⁷Cfr. *Il Giornale*, <http://www.ilgiornale.it/news/interni/giurisprudenza-nel-resto-mondo-italia-caso-s-839508.html> (consultato il 08.09.2019).

¹³⁸Cfr. *Legislation.gov.uk*, <http://www.legislation.gov.uk/ukpga/2009/25/contents> (consultato il 08.09.2019).

¹³⁹Organo giurisdizionale internazionale istituito nel 1959 dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) del 1950, per assicurarne l'applicazione e il rispetto. Vi aderiscono tutti i 47 membri del Consiglio d'Europa.

¹⁴⁰ Giornalista italiano, dal 2010 direttore responsabile del quotidiano “Il Giornale”.

¹⁴¹Cfr. Adnkronos, https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2019/03/07/caso-sallusti-corte-condanna-italia_i2uxoGXMGaycE5nFcSRUML.html?refresh_ce (consultato il 08.09.2019).

presentata contro di lui dal giudice Giuseppe Cocilovo, attaccato personalmente in un articolo pubblicato sul quotidiano “Libero”, al tempo diretto dallo stesso Sallusti, dove un giornalista con lo pseudonimo “Dreyfus” lo accusava erroneamente di aver ordinato l’aborto coattivo di una giovane ragazza,¹⁴² Sallusti è stato ritenuto dalla Corte europea vittima di una ingerenza della magistratura nella libertà di espressione.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti la legge sulla diffamazione trova la sua prima codifica nel Primo Emendamento alla Costituzione, in una linea di continuità che dura da duecento anni. In questo caso per essere diffamante il contenuto di una pubblicazione deve indispensabilmente essere falso e motivato dall’intento dimostrabile di commettere un atto malevolo,¹⁴³ due condizioni che nel Codice Penale italiano non sono considerate strettamente necessarie per emettere una condanna.

La veridicità di una notizia pubblicata, che negli Stati Uniti rientra, come appena analizzato, tra i criteri fondamentali per la configurazione del reato di diffamazione, è universalmente considerata come un ulteriore vincolo al diritto di cronaca. In particolare il Codice Penale italiano con l’articolo 656 afferma:

*“Chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l’ordine pubblico, è punito se il fatto non costituisce un più grave reato, con l’arresto fino a tre mesi o con l’ammenda fino a euro 309”*¹⁴⁴

Lo stesso Codice Penale definisce altri limiti alla libertà di stampa tra cui l’impossibilità di diffondere le deliberazioni delle indagini giudiziarie nonché gli atti procedurali e quella di pubblicare le generalità dei minorenni coinvolti in un processo, come specificato dagli articoli 114, 115 e 329.

Un’altra limitazione al diritto di cronaca è la pertinenza obbligatoria alla sfera del pubblico interesse¹⁴⁵ di ogni pubblicazione che si riferisca a fatti e condotte private, stabilita in Italia dall’articolo 137 del “Codice per la protezione dei dati personali”, norma emanata attraverso il Decreto legislativo numero 96 del 30 giugno 2003¹⁴⁶, che dichiara:

¹⁴²Per approfondire cfr. Il Corriere della Sera, https://www.corriere.it/cronache/12_settembre_26/sallusti-ricostruzione_b26408ac-080c-11e2-9bec-802f4a925381.shtml?refresh_ce-cp (consultato il 08.09.2019).

¹⁴³Cfr. Constitutional Law Reporter, <https://constitutionallawreporter.com/amendment-01/freedom-speech/defamation/> (consultato il 08.09.2019).

¹⁴⁴Cfr. Art. 656 Codice Penale, Mondattivo <http://www.mondodiritto.it/codici/codice-penale/art-656-codice-penale-pubblicazione-o-diffusione-di-notizie-false-esagerate-o-tendenziose-atte-a-turbare-l-ordine-pubblico.html> (consultato il 08.09.2019).

¹⁴⁵ In diritto si intende l’interesse proprio della pluralità o collettività di individui che è la comunità costitutiva dell’ordinamento giuridico di riferimento, considerata come unità.

¹⁴⁶ Cfr. Codice in materia di protezione dei dati personali, Camera.it, <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/03196dl.htm> (consultato il 08.09.2019).

“Possono essere trattati i dati personali relativi a circostanze o fatti resi noti direttamente dagli interessati o attraverso loro comportamenti in pubblico.”¹⁴⁷

Un caso relativo a tale vincolo per il diritto di cronaca è quello riguardante la querela inoltrata da un politico di Cosenza nei confronti di un quotidiano telematico reo di aver pubblicato un articolo in cui, mostrando le buste paga rilasciate al denunciante per lo svolgimento di alcuni incarichi non inerenti all’ambito politico ma concomitanti con il ruolo di capogruppo di un partito nel Consiglio Regionale, l’autore prospettava per lui un’ipotesi di conflitto di interessi.¹⁴⁸ Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Cosenza dopo aver esaminato approfonditamente il delicato rapporto esistente tra la tutela della privacy, invocata dal denunciante, e il diritto di informazione giornalistica riguardo ai fatti di pubblico interesse, archiviò il caso affermando l’inesistenza del reato contestato e dichiarando:

“L’informazione può riferirsi anche a fatti e condotte private purché abbiano interesse pubblico, può riportare dettagli e circostanze contenute nei limiti dell’essenzialità, intesa sia come necessità della notizia e sia come modalità della rappresentazione, deve astenersi dal diffondere dettagli non indispensabili, evitando spettacolarizzazioni e accanimenti morbosi.”¹⁴⁹

Un ultimo limite alla libertà di stampa da analizzare è il diritto all’oblio, ossia il diritto a non rimanere esposti a tempo indeterminato alle conseguenze dannose che possono derivare al proprio onore e alla propria reputazione da fatti commessi in passato o da vicende nelle quali si è rimasti coinvolti e che sono divenuti oggetto di cronaca.¹⁵⁰

In Italia questo diritto si concretizzò per la prima volta grazie all’azione del Garante per la protezione dei dati personali¹⁵¹, il quale nel 2005 provò ad individuare una soluzione tecnica per garantire la trasparenza sull’argomento. Esaminando il caso specifico di un soggetto a cui era stata erogata una sanzione da parte di un ente pubblico, che sul proprio sito web aveva indicato la violazione ed il nome del violatore contro la sua volontà, il garante stabilì:

“che l’ente continui a divulgare sul proprio sito istituzionale le decisioni sanzionatorie riguardanti l’interessato e la sua società, ma - trascorso un congruo periodo di tempo - collochi quelle di vari anni or sono in una pagina del sito accessibile solo dall’indirizzo web. Tale

¹⁴⁷Cfr. Decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196, Normattiva <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2003-06-30;196!vig=> (consultato il 08.09.2019).

¹⁴⁸Cfr. Altalex, <https://www.altalex.com/documents/news/2016/03/29/divulgazione-su-una-rivista-on-line-di-dati-personali> (consultato il 09.09.2019).

¹⁴⁹Per consultare il decreto di archiviazione cfr. <https://www.altalex.com/~media/Altalex/allegati/2016/allegati%20free/tribunale-cosenza-decreto-15-aprile-2016%20pdf.pdf> (consultato il 09.09.2019).

¹⁵⁰*Diritto all’oblio, definizione e significato*, Unolegal, <https://www.unolegal.it/diritto-oblio-definizione-e-significato/> (consultato il 09.09.2019).

¹⁵¹Autorità amministrativa indipendente istituite al fine di assicurare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e il rispetto della dignità nel trattamento dei dati personali.

*pagina, ricercabile nel motore di ricerca interno al sito, dovrà essere esclusa, invece, dalla diretta reperibilità nel caso si consulti un comune motore di ricerca, anziché il sito stesso.*¹⁵²

Sul tema del diritto all'oblio si espresse il 6 dicembre 2017 la Corte di Cassazione, con l'ordinanza numero 6919 riguardante la nuova diffusione, a distanza di cinque anni dalla prima, di un servizio televisivo in cui veniva mostrata la reazione di un noto cantante che, raggiunto dalla troupe di un programma Rai fuori da un ristorante, rifiutava in modo secco e perentorio di rilasciare un'intervista. Tale episodio veniva così riproposto, all'insaputa dell'artista, all'attenzione del pubblico al solo fine di collocarlo all'interno di una classifica dei "personaggi più antipatici e scorbutici del mondo dello spettacolo". La Corte ritenne che un episodio del genere costituisse

*“un fatto del tutto inidoneo ad aprire un dibattito di pubblico interesse e – men che mai – risponda a quelle ragioni di giustizia, di sicurezza pubblica o di interesse scientifico o didattico, che sole possono giustificare una nuova diffusione della vicenda da parte di una trasmissione televisiva. [...] Il pregiudizio all'identità personale dell'artista, scaturito dalla violazione del diritto all'oblio, risulta pertanto del tutto evidente”.*¹⁵³

Nel resto dell'Europa Occidentale e negli Stati Uniti il diritto all'oblio, nonostante abbia portato ad alcune sentenze importanti, è scarsamente disciplinato. Uno dei pochi esempi rilevanti di regolamentazione di tale diritto è in Spagna, dove l'iniziativa del garante della privacy ha seguito la scia dell'intervento precedente dell'Autorità italiana, concentrando la sua azione sui motori di ricerca su Internet.

2.2 Il trattamento delle informazioni classificate e il segreto di Stato

La libertà di informazione e il diritto di pubblicare informazioni di interesse pubblico non hanno la possibilità di estendersi ad alcuni documenti, definiti informazioni classificate, l'accesso alle quali è limitato a un ristretto numero di persone.

In Italia le categorie in cui questi documenti sono catalogati, corrispondenti ai rispettivi livelli di riservatezza, sono definite dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri numero 7 del 12 giugno 2009, nei quali viene specificato:

*“3. La classifica **SEGRETISSIMO** è attribuita a informazioni, documenti, atti, attività o cose la cui diffusione non autorizzata sia idonea ad arrecare un danno eccezionalmente grave agli interessi essenziali della Repubblica.*

¹⁵²Cfr. *Diritto all'oblio*, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto_all%27oblio#Italia (consultato il 09.09.2019).

¹⁵³Cfr. Medialaws, <http://www.medialaws.eu/tra-diritto-alloblio-e-liberta-di-informazione-la-sussistenza-dellinteresse-pubblico-alla-diffusione-di-una-notizia/> (consultato il 09.09.2019).

4. La classifica *SEGRETO* è attribuita a informazioni, documenti, atti, attività o cose la cui diffusione non autorizzata sia idonea ad arrecare un danno grave agli interessi essenziali della Repubblica.

5. La classifica *RISERVATISSIMO* è attribuita a informazioni, documenti, atti, attività o cose la cui diffusione non autorizzata sia idonea ad arrecare un danno agli interessi essenziali della Repubblica.

6. La classifica *RISERVATO* è attribuita a informazioni, documenti, atti, attività o cose la cui diffusione non autorizzata sia idonea ad arrecare un danno lieve agli interessi della Repubblica.”¹⁵⁴

Tale classificazione si ispira a quella internazionale in lingua francese adottata dall’Unione Europea e a quella in lingua inglese adottata dalla Nato.¹⁵⁵

Le informazioni classificate sono generalmente coperte dal segreto di Stato, un vincolo giuridico che determina l’esclusione di un documento protetto dalla possibilità di essere divulgato e la cui violazione determinerebbe sanzioni per il trasgressore.

Ad avere il privilegio e il compito di selezionare le informazioni e il materiale documentale su cui apporre il segreto di Stato, a differenza dell’attribuzione del livello di segretezza che spetta alle singole amministrazioni, è generalmente chi detiene il potere esecutivo, che ha la possibilità di rendere riservati tanto i documenti riguardanti l’ambito politico e diplomatico quanto quelli relativi alla sfera militare.

A conferma di questo in Italia il segreto di Stato viene posto esclusivamente dal Presidente del Consiglio dei ministri su atti, documenti, attività, cose e luoghi la cui conoscenza non autorizzata può danneggiare gravemente gli interessi fondamentali dello Stato.¹⁵⁶

Dal punto di vista dell’effettività, nell’ambito del processo penale l’esistenza del segreto di Stato impedisce all’Autorità giudiziaria di ottenere ed utilizzare materiale sottoposto al vincolo, mentre sono attingibili in sede di processo le informazioni classificate, in quanto di natura amministrativa e non opponibili al Giudice.

Con la legge di riforma 124 del 3 agosto 2007¹⁵⁷ sono stati definiti alcuni limiti al segreto di Stato, tra cui la tassativa esclusione della possibilità che venga apposto su fatti eversivi

¹⁵⁴Cfr. *DPCM 12 giugno 2009, n. 7*, Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/documentazione/normativa-di-riferimento/dpcm-12-giugno-2009-n-7-2.html> (consultato il 09.09.2019).

¹⁵⁵ In questo caso le categorie sono “Restricted / Restreint”, “Confidential / Confidential”, “Secret / Secret”, “Top secret / Très secret”

¹⁵⁶*Segreto di Stato*, Sistema di Informazione per la sicurezza della Repubblica, <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/cosa-facciamo/tutela-delle-informazioni/segreto-di-stato.html> (consultato il 10.09.2019).

¹⁵⁷ *Legge 3 agosto 2007, n.124*, Sistema di Informazione per la sicurezza della Repubblica, <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/documentazione/riferimenti-giuridici/normativa-di-riferimento/legge-124-2007.html> (consultato il 10.09.2019).

dell'ordine costituzionale o concernenti terrorismo, stragi e associazione a delinquere di stampo mafioso e la durata massima di quindici anni, eventualmente prorogabili.

Negli Stati Uniti il segreto di Stato si estrinseca in due istituti strutturalmente molto simili, ossia lo "State Secrets Privilege"¹⁵⁸, invocabile nei confronti di un'Autorità giudiziaria impegnata in un processo civile, e il "Classified Information Procedures Act"¹⁵⁹, opponibile alla rivelazione di informazioni nei processi penali. Questi condividono lo scopo di impedire la diffusione di notizie che possano minare la sicurezza nazionale. Nell'ambito specifico delle informazioni di carattere militare, inoltre, l'"Espionage Act"¹⁶⁰, legge federale del 1917, difende il segreto di Stato configurando come reato la diffusione di informazioni riservate che possano interferire con le operazioni militari statunitensi o favorire il successo delle forze armate nemiche.

In ambito militare, dopo che l'ex Presidente Barack Obama aveva stabilito, nel 2016, l'obbligo per le forze armate di rivelare all'opinione pubblica statunitense tutte le informazioni inerenti ai civili vittime dei bombardamenti americani nei Paesi stranieri, nel marzo del 2019, l'amministrazione Trump ha reintrodotto il segreto di Stato sul tema in questione.¹⁶¹

2.3 Sostenibilità e applicabilità dei limiti nel web

Lo sviluppo di Internet e la conseguente affermazione del web come mezzo d'informazione predominante hanno rotto il già delicato equilibrio esistente tra il diritto alla libertà di espressione e i diritti in antitesi con esso.

Difatti con l'avvenuta democratizzazione della libertà di manifestazione del pensiero, che mediante l'utilizzo di blogs e Social Networks è stata resa esercitabile da ogni individuo senza mediazioni, gli editori, principali destinatari delle leggi sulle limitazioni del diritto di cronaca e di stampa, hanno perso il controllo dell'informazione.

Tali sviluppi hanno condotto i governi nazionali a interrogarsi sul tema dell'ampliamento della nozione di stampa al fine di ricomprendere nelle norme limitanti il diritto di cronaca l'intero mondo web, ad oggi scarsamente regolamentato. In Italia un'interpretazione evolutiva del termine "stampa" contenuto nell'articolo 21¹⁶² della Costituzione è stato effettuato dalle Sezioni

¹⁵⁸ Cfr. *State secrets privilege*, Wikipedia, https://en.wikipedia.org/wiki/State_secrets_privilege (consultato il 10.09.2019).

¹⁵⁹ Cfr. *Classified Information Procedures Act*, Wikipedia, https://en.wikipedia.org/wiki/Classified_Information_Procedures_Act (consultato il 10.09.2019).

¹⁶⁰ Cfr. Internet Archive, https://archive.org/stream/jstor-2187619/2187619_djvu.txt (consultato il 10.09.2019).

¹⁶¹ Cfr. BBC News, <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-47480207> (consultato il 10.09.2019).

¹⁶² Vedi p. 19

Unite¹⁶³ della Corte di Cassazione con la sentenza numero 31022 del 17 luglio 2015, nella quale hanno affermato:

“Qualora il termine “stampa” contenuto nell’art. 21, comma 3, Cost. non fosse riferibile anche alla stampa online “si verrebbe a determinare [...] un’evidente situazione di tensione con il principio di uguaglianza di cui all’art. 3 Cost. Si legittimerebbe, infatti, un irragionevole trattamento differenziato dell’informazione giornalistica veicolata su carta rispetto a quella diffusa in rete, con la conseguenza paradossale che la seconda, anche se mera riproduzione della prima, sarebbe assoggettabile, diversamente da quest’ultima, a sequestro preventivo. È necessario, pertanto, discostarsi dall’esegesi letterale del dettato normativo e privilegiare una interpretazione estensiva dello stesso, sì da attribuire al termine ‘stampa’ un significato evolutivo, che sia coerente col progresso tecnologico”¹⁶⁴

Se nel prosieguo di tale sentenza, nell’identificare il concetto di stampa la Corte di Cassazione ha escluso dalla nozione blogs e Social Networks, in quanto sprovvisti dei requisiti ontologici e teleologici propri di un giornale, la stessa Corte, con la sentenza numero 50 del 2017, ha ricompreso le pubblicazioni di tali mezzi tra quelle punibili per reato di diffamazione a mezzo stampa. La giustificazione di questa decisione va indicata nel testo dell’articolo 595 del Codice Penale che, come analizzato in precedenza, stabilisce che *“la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a euro 516 se l’offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico”*.¹⁶⁵ La Corte di Cassazione configurando la diffusione di informazioni e notizie su Social Networks e blogs (nel caso specifico si trattava di un *post* su Facebook) come atto pubblico ha quindi dichiarato:

“la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso l’uso di una bacheca “Facebook” integra un’ipotesi di diffamazione aggravata ai sensi dell’art. 595 terzo comma del codice penale, poiché trattasi di condotta potenzialmente capace di raggiungere un numero indeterminato o comunque quantitativamente apprezzabile di persone; l’aggravante dell’uso di un mezzo di pubblicità, nel reato di diffamazione, trova, infatti, la sua ratio nell’idoneità del mezzo utilizzato a coinvolgere e raggiungere una vasta platea di soggetti, ampliando – e aggravando – in tal modo la capacità diffusiva del messaggio lesivo della reputazione della persona offesa, come si verifica ordinariamente attraverso le bacheche del social network, destinate per comune esperienza ad essere consultate da un numero potenzialmente indeterminato di persone, secondo la logica e la funzione propria dello strumento di comunicazione e condivisione telematica”.¹⁶⁶

Nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, i governi nazionali non sono ancora riusciti a impedire alle varie piattaforme web di diffondere in maniera incontrollabile una massiccia quantità di informazioni e notizie che violano le norme limitative del diritto di espressione, né

¹⁶³La sezione più autorevole della Corte suprema di Cassazione, composta da otto consiglieri e presieduta dal Primo Presidente della Corte di Cassazione.

¹⁶⁴Cfr. Giurisprudenza Penale, <http://www.giurisprudenzapenale.com/2015/08/03/diffamazione-a-mezzo-stampa-no-al-sequestro-preventivo-della-testata-giornalistica-telematica-ssuu-310222015/> (consultato il 12.09.2019).

¹⁶⁵ Vedi p. 23

¹⁶⁶ Cfr. Ricerca Giuridica, <https://www.ricercajuridica.com/sentenze/sentenza.php?num=4637> (consultato il 12.09.2019).

tantomeno di trovare una soluzione per risalire agli autori originari della maggior parte di tali notizie, che grazie alla navigazione anonima riescono a nascondere la propria identità.

Tema dibattuto è poi quello riguardante la veridicità delle notizie pubblicate che, come visto in precedenza, è universalmente considerato un vincolo fondamentale al diritto di cronaca e viene identificato dal Codice Penale italiano come reato. Diversi Stati, tra cui la Germania, in seguito alla nascita del fenomeno delle cosiddette *fake news* sul web, hanno formulato nuove leggi di regolamentazione e monitoraggio. Il governo tedesco, infatti, il 1° settembre 2017 ha emanato il *Network Enforcement Act*, legge destinata a contrastare il fenomeno, di cui i punti chiave sono i seguenti:

“La legge si applica a qualsiasi fornitore di servizi che gestisca piattaforme internet [...] progettate per consentire agli utenti di condividere qualsiasi contenuto con altri utenti o di rendere disponibili al pubblico tali contenuti, dunque alle società dei social network con almeno due milioni di utenti registrati in Germania. Tale soglia consente di escludere le start-up dagli obblighi e le sanzioni in cui potrebbero invece incorrere i grandi operatori del settore.

Il fornitore del social network che abbia ricevuto più di 100 denunce di contenuti illeciti in un anno solare è tenuto a creare un report semestrale sul trattamento delle denunce sulla piattaforma di riferimento, facilmente riconoscibile, immediatamente accessibile e sempre disponibile nel quale individuare i soggetti e gli organi deputati all’eliminazione o al blocco del contenuto offensivo entro 24 ore.

Viene garantita la possibilità di chiedere un commento all’utente sull’illegalità del contenuto segnalato ovvero la possibilità al provider di effettuare un autocontrollo volontario eliminando un contenuto non illegale ma contrario alle linee guida del social network.

Sono previste sanzioni amministrative fino a 50 milioni di euro per il comportamento negligente da parte dei social network.”¹⁶⁷

Per quanto riguarda il diritto all’oblio, le complicazioni nel mondo web nascono a causa della natura dei motori di ricerca, i quali rendono accessibili per un periodo di tempo indeterminato notizie di vario genere che altrimenti sarebbero difficilmente reperibili, e a quella delle reti sociali, la cui gestione dei dati personali potrebbe essere pregiudicata da un’estensione di tale diritto.

Alla sentenza C-131/12, del 13 maggio 2014¹⁶⁸ della Corte di Giustizia dell’Unione Europea, con la quale era stato imposto a Google Inc. (proprietaria dell’omonimo motore di ricerca)¹⁶⁹ di rispondere da allora in avanti alle richieste di rimozione dei *link* alle pagine web contenenti il nominativo del richiedente dai risultati del noto motore di ricerca, l’azienda rispose tramite il suo responsabile legale Dave Drummond dichiarando:

¹⁶⁷Cfr. German Law Archive <https://germanlawarchive.iuscomp.org/?p=1245> (consultato il 12.09.2019).

¹⁶⁸Cfr. Curia Europea <http://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?docid=152065&doclang=IT> (consultato il 12.09.2019).

¹⁶⁹ Motore di ricerca per Internet il cui dominio è stato registrato il 15 settembre 1997. È il sito più visitato del mondo

“Non siamo d'accordo con la sentenza, è un po' come dire che un libro può stare in una biblioteca, ma non può essere incluso nel suo catalogo. Ovviamente, però, rispettiamo l'autorità della Corte e facciamo del nostro meglio per attenerci alle sue decisioni. È un compito enorme, dal momento che da maggio abbiamo ricevuto più di 70.000 richieste che riguardano 250.000 pagine web. Gli esempi che abbiamo visto finora evidenziano i difficili giudizi di valore che i motori di ricerca e la società Europea devono ora affrontare: ex politici che vogliono far rimuovere messaggi che criticano le loro politiche quando erano in carica; criminali violenti che chiedono di cancellare articoli sui loro crimini; recensioni negative su professionisti come architetti e insegnanti.”¹⁷⁰

Successivamente Google mise a disposizione sul suo sito un modulo attraverso il quale richiedere la rimozione dei *link* relativi alle informazioni inadeguate, non pertinenti o non più pertinenti.

¹⁷⁰Il diritto all'oblio nel web, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto_all%27oblio#Il_diritto_all'oblio_nel_Web (consultato il 12.09.2019).

CAPITOLO III: WIKILEAKS E I LIMITI LEGALI

1. Le vicende giudiziarie della piattaforma

L'intera gamma di accuse mosse da vari soggetti (tra cui in particolare il governo degli Stati Uniti) contro WikiLeaks trova il suo fondamento essenziale nella violazione da parte di Assange e della piattaforma di alcuni dei principali vincoli imposti al diritto di pubblicazione che abbiamo analizzato precedentemente¹⁷¹ e la cui inosservanza determina la commissione di un reato.

Come appunto riportato in precedenza¹⁷², la prima causa legale avviata contro il sito, intrapresa nel 2008 dalla banca patrimoniale svizzera Julius Bär, fu intentata dall'istituto elvetico con l'accusa di diffamazione nei suoi confronti, in quanto essa era stata accusata dalla piattaforma di favorire l'evasione fiscale e il riciclaggio di denaro da parte dei propri clienti.

Dopo una prima chiusura della pagina web, conseguente alla decisione di un tribunale californiano (Stato la cui legislazione contempla il reato di diffamazione tramite la *California Defamation Law*¹⁷³), il giudice che aveva sentenziato la colpevolezza di WikiLeaks tornò sui suoi passi e un mese dopo il primo giudicato autorizzò la riapertura del sito citando il Primo Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti¹⁷⁴. La legittimità dell'azione della piattaforma trovò quindi una prima garanzia nella libertà di espressione e di stampa tutelata dal Testo Costituzionale americano.

Tuttavia, la principale vicenda giudiziaria legata a WikiLeaks, ancora oggi in piedi, trae le sue origini dalla violazione di un altro vincolo alla libertà di stampa da noi analizzato¹⁷⁵, ossia il segreto di Stato. Questa è infatti l'accusa con la quale il governo degli Stati Uniti ha puntato il dito contro Julian Assange, fondatore e *main chief* della piattaforma, nel giugno del 2019, rompendo una situazione di stallo che durava ormai da quasi nove anni. Il caso, i cui sviluppi vanno analizzati con particolare meticolosità, ebbe inizio il 18 novembre 2010, quando il tribunale di Stoccolma, città in cui l'attivista australiano era allora residente, emanò un mandato di arresto in contumacia nei suoi confronti con l'accusa di stupro e molestie, in seguito alle denunce che due donne svedesi con cui egli aveva avuto rapporti sessuali consensuali presentarono contro di lui. In particolare la prima, Anna Ardin, accusava Assange di aver manomesso il preservativo con il quale avevano consumato il rapporto, mentre la seconda, rimasta anonima, lo tacciava di aver tentato di ottenere rapporti non protetti da lei senza la sua

¹⁷¹Vedi Cap.II, paragrafo 2.

¹⁷² Vedi p.10.

¹⁷³ Cfr. *California Defamation Law*, Digital Media Law, <http://www.dmlp.org/legal-guide/california-defamation-law> (consultato il 13.09.2019).

¹⁷⁴ Vedi p.17.

¹⁷⁵Vedi Cap.II paragrafo 2

accondiscendenza.¹⁷⁶ Nel frattempo, il 29 novembre dello stesso anno, il giorno dopo la pubblicazione su WikiLeaks del “Cablegate”¹⁷⁷, Robert McClelland, in quegli anni *attorney general*¹⁷⁸ dell'Australia, dichiarò alla stampa le intenzioni del governo australiano di investigare sulle attività della piattaforma e del suo gestore, non escludendo per quest'ultimo la possibilità che gli venisse comminato il ritiro del passaporto. Egli dichiarò infatti:

*“Dal punto di vista dell'Australia, ci potrebbe essere un buon numero di leggi violate con il rilascio di informazioni attuato dalla piattaforma. La polizia federale australiana lo sta verificando.”*¹⁷⁹

Il 7 dicembre, venuto a conoscenza del mandato di cattura pendente sulla sua testa, Assange, che si trovava in Inghilterra, si costituì spontaneamente alle forze di polizia londinesi, offrendo involontariamente agli Stati Uniti la possibilità di concretizzare un obiettivo che nutrivano da tempo, ossia portarlo a processo, tramite la richiesta di estradizione, in un tribunale americano. Qui lo avrebbe atteso, infatti, un procedimento giudiziario per la trasgressione del “Computer Fraud and Abuse Act”¹⁸⁰ (legge che identifica le violazioni informatiche come reato), che lo stesso Assange avrebbe, secondo il governo americano, compiuto in collaborazione con l'ex membro delle forze armate Bradley Manning¹⁸¹ violando la password dei sistemi informatici governativi statunitensi al fine di sottrarre i documenti poi pubblicati sotto il titolo di “Afghan War Logs” e “Iraq War Logs”.¹⁸²

Tuttavia la richiesta ufficiale di estradizione da parte degli Stati Uniti tardò diversi anni ad arrivare, anche e soprattutto a causa dello schieramento da parte di stampa e opinione pubblica internazionale contro tale possibilità, dal momento che già si vociferava l'intenzione del governo americano di processarlo per il reato di violazione dell’“Espionage Act”¹⁸³, punibile anche con la pena di morte. In compenso fu la Svezia a richiedere la sua immediata estradizione, a cui le autorità britanniche, dopo aver rilasciato Assange su cauzione il 16 dicembre, diedero il via libera solo il 2 novembre 2011.

L'informatico australiano, spaventato dalla possibilità di un accordo tacito tra Svezia e Stati Uniti per estradarlo in suolo americano, si rifugiò, immediatamente dopo il rigetto nel giugno

¹⁷⁶ In Svezia i confini del reato di violenza sessuale sono molto più vasti che altrove e questi presunti sotterfugi rientrerebbero in tale fattispecie.

¹⁷⁷ Pp. 11,32

¹⁷⁸ Alto funzionario dello Stato, presente nei sistemi di Common Law, la cui funzione principale è fornire consulenza giuridica al governo. In certi paesi ha anche la responsabilità della pubblica accusa nei processi penali e altre funzioni volte ad assicurare il rispetto delle leggi.

¹⁷⁹ Cfr. Julian Assange, Wikipedia https://it.wikipedia.org/wiki/Julian_Assange (consultato il 14.09.2019).

¹⁸⁰ Legge sulla sicurezza informatica degli Stati Uniti emanata nel 1986 come emendamento alla legge sulle frodi informatiche. Tale legge proibisce l'accesso al computer di terzi senza autorizzazione.

¹⁸¹ Oggi Chelsea Manning.

¹⁸² Vedi p.10.

¹⁸³ Vedi p.28.

2012 da parte della Corte Suprema britannica¹⁸⁴ del ricorso contro tale estradizione, presso l'ambasciata dell'Ecuador a Londra, dove ricevette asilo politico il 16 agosto 2012.¹⁸⁵

Nel frattempo, dopo quasi tre anni di detenzione cautelare, Manning venne condannata nel 2013 a scontare trentacinque anni di carcere per violazione del “Computer Fraud and Abuse Act”, stessa accusa pendente anche sulla testa di Assange, ancora rifugiato nell'ambasciata ecuadoregna.

La notizia della condanna di Manning, grande risorsa per l'azione di WikiLeaks e fonte delle principali pubblicazioni della piattaforma, sconvolse Assange a tal punto da spingerlo, nel 2017, a dichiararsi disposto a consegnarsi al Governo USA in cambio della scarcerazione dell'ex militare statunitense. Questa avvenne comunque, grazie all'intervento dell'allora Presidente degli Stati Uniti Barack Obama¹⁸⁶, il 17 maggio dello stesso anno.

L'11 aprile 2019, dopo sette anni di permanenza all'interno dell'ambasciata dell'Ecuador a Londra, Assange subì infine la revoca dello status di rifugiato politico per mano del Presidente ecuadoregno Lenin Moreno, successore di Rafael Correa, colui che aveva concesso l'asilo al fondatore di WikiLeaks, e fu pertanto permesso alla polizia britannica di prelevare l'attivista australiano direttamente dalla sede diplomatica.¹⁸⁷

Un mese dopo arrivò la condanna, da parte della Corte Suprema del Regno Unito, a scontare cinquanta settimane di reclusione nel carcere di massima sicurezza “HM Prison Belmarsh”¹⁸⁸ per aver violato i termini della sua libertà vigilata ottenendo rifugio nell'ambasciata ecuadoregna. È poco dopo, il 23 maggio, che si concretizzò la richiesta ufficiale di estradizione da parte degli Stati Uniti.

Come molte fonti avevano previsto, Assange viene oggi accusato, oltre che della violazione del “Computer Fraud and Abuse Act”, di traggionamento dell’“Espionage Act¹⁸⁹” per aver acquisito e diffuso in periodo di guerra informazioni classificate e coperte dal segreto di Stato riguardanti la difesa militare nazionale. Gli avvocati di Assange hanno immediatamente denunciato la mossa statunitense identificandola come una persecuzione e un tentativo di vendetta innescato

¹⁸⁴ La Corte suprema del Regno Unito (in inglese: Supreme Court of the United Kingdom) è la corte di ultima istanza in tutti gli ambiti del diritto inglese, del diritto gallese (nei limiti in cui l'Assemblea Gallese può produrre norme giuridiche per il Galles che differiscono da quelle vigenti in Inghilterra) e per il diritto dell'Irlanda del Nord.

¹⁸⁵ Cfr. Julian Assange, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Julian_Assange (consultato il 16.09.2019).

¹⁸⁶ Politico statunitense, 44° presidente degli Stati Uniti d'America dal 2009 al 2017, prima persona di origini afroamericane a ricoprire tale carica.

¹⁸⁷ Cfr. Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/11/julian-assange-arrestato-a-londra-da-scotland-yard/5102758/> (consultato il 16.09.2019).

¹⁸⁸ Carcere di massima sicurezza situato nel sud-est di Londra e soprannominato “La Guantanamo britannica”

¹⁸⁹ I capi d'accusa presentati contro Assange sono in tutto 18.

dalle pubblicazioni di documenti riservati americani da parte di WikiLeaks, mentre il Tribunale del distretto orientale della Virginia, incaricato del caso ha dichiarato:

"Assange e WikiLeaks hanno cercato, ottenuto e diffuso informazioni che gli Stati Uniti hanno classificato per il serio rischio che la pubblicazione non autorizzata potesse mettere in pericolo la sicurezza nazionale".¹⁹⁰

L'ultimo atto della vicenda ad oggi noto consiste nel fatto che in giugno il ministro dell'Interno della Gran Bretagna, Sajid Javid, ha firmato la richiesta di estradizione, atto di valore puramente tecnico e preliminare in quanto a decidere, come ha precisato lo stesso ministro, sarà il un tribunale britannico.

2. Le reazioni dell'opinione pubblica internazionale

WikiLeaks, muovendosi all'interno di uno scenario, quello dell'incontrollabile ascesa del mondo Web e della sua complicata sottomissione alle normative vigenti, controverso e indefinito, ha dimostrato la conflittualità e i contrasti tra alcune delle principali norme concernenti la regolamentazione della vita comune nel nuovo contesto internazionale, spingendo le varie componenti dell'opinione pubblica a intervenire in difesa di uno o dell'altro principio normativo.

Già nel 2010, in seguito alla diffusione della notizia riguardante il mandato di arresto della polizia svedese contro Assange¹⁹¹, diversi esponenti rilevanti della scena culturale di massa espressero il loro timore verso la possibilità che si trattasse di una montatura giudiziaria organizzata dal governo degli Stati Uniti al fine di estradarlo in territorio americano e metterlo sotto processo per violazione dell'"Espionage Act". Tra questi, in particolare, i due noti registi cinematografici Oliver Stone e Michael Moore pubblicarono nel 2012 in un editoriale sul "New York Times" un appello a sostegno del fondatore di WikiLeaks, prima dichiarandosi riconoscenti per l'attività svolta dalla piattaforma e successivamente invitando Svezia, Regno Unito e Stati Uniti a desistere dall'intenzione di far estradare e processare Assange in America. I due cineasti ammonivano, in particolare, la Gran Bretagna, disposta, a loro dire, a violare qualsiasi principio di diritto relativo alle relazioni diplomatiche entrando con la forza in un'ambasciata straniera (quella dell'Ecuador a Londra) per arrestare un rifugiato politico, e affermavano la loro opposizione alla possibilità per uno Stato di chiedere l'extradizione di un giornalista cittadino di un altro Paese e le cui azioni si fossero svolte in territorio differente da

¹⁹⁰ Cfr. Adnkronos, https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2019/05/23/usa-accusano-assange-spionaggio_AQNY0OfhjQYcPThRgultHJ.html?refresh_ce (consultato il 16.09.2019).

¹⁹¹ Vedi il paragrafo precedente

quello dello Stato denunciante¹⁹². L'ultimo monito, nei confronti della Svezia, il cui atteggiamento veniva considerato sospetto e condizionato dalle richieste degli Stati Uniti, recitava:

“Chi davvero impedisce alle indagini di procedere sono gli stessi governi svedese ed inglese, non Assange. Le autorità svedesi hanno sempre viaggiato all'estero per condurre gli interrogatori quando era necessario, e il fondatore di WikiLeaks ha espresso chiaramente la volontà di farsi interrogare a Londra. Inoltre il governo dell'Ecuador ha presentato una proposta ufficiale alle autorità svedesi sulla possibilità di ospitare l'interrogatorio nell'ambasciata di Londra. In entrambi i casi la Svezia ha rifiutato. [...] Assange ha addirittura dichiarato di essere pronto a partire per la Svezia nel momento in cui il governo locale dichiarasse che non autorizzerà la sua estradizione negli Usa. Le autorità svedesi non hanno mostrato alcun interesse su questa proposta”.¹⁹³

In difesa di Assange intervennero inoltre la maggior parte delle principali testate giornalistiche internazionali, il cui forte legame con WikiLeaks nasceva *in primis* dalla strenua difesa di un principio di loro particolare interesse, ossia la libertà di espressione e di stampa, e poi per la collaborazione che alcune di loro avevano intrapreso con la stessa piattaforma web, pubblicando buona parte del materiale segreto ottenuto dallo stesso Assange.¹⁹⁴

Tale consenso fu talmente forte da spingere la scrittrice femminista Kate Harding¹⁹⁵ a pubblicare sulla rivista online “Salon”¹⁹⁶ un articolo in cui evidenziava l'esistenza di una vera e propria campagna diffamatoria nei confronti delle accusatrici, sottolineando in particolare gli articoli denigratori pubblicati dal quotidiano britannico “Daily Mail”.¹⁹⁷

Un'opposizione a WikiLeaks di particolare importanza arrivò nel 2011 da “Reporters Sans Frontières”¹⁹⁸, ONG dedicata alla difesa della libertà di stampa e di espressione nonché consulente delle Nazioni Unite, che a settembre, dopo aver dichiarato che la piattaforma di Assange, non rispettava un limite necessario e fondamentale alla libertà di stampa come la tutela delle fonti, decise di sospendere temporaneamente il collegamento web al sito. Domenico Affinito, vicepresidente della sezione italiana dell'organizzazione, motivò così la presa di posizione:

¹⁹² Cfr. *Oliver Stone and Michael Moore Support Julian Assange*, *Rolling Stone*, <https://www.rollingstone.com/politics/politics-news/oliver-stone-and-michael-moore-support-julian-assange-in-op-ed-185907/> (consultato il 16.09.2019).

¹⁹³ Cfr. Contropiano, <http://contropiano.org/news/internazionale-news/2012/08/22/michael-moore-e-oliver-stone-con-assange-010701> (consultato il 16.09.2019).

¹⁹⁴ Cfr. OpenEdition, <https://journals.openedition.org/qds/404> (consultato il 16.09.2019).

¹⁹⁵ Caporedattore del blog di Shapely Prose e autrice del libro *Asking For It: The Alarming Rise of Rape Culture*.

¹⁹⁶ Salon.com, parte del Salon Media Group, spesso chiamato semplicemente Salon, è una rivista online, che propone ogni settimana un argomento diverso e aggiornato.

¹⁹⁷ Per approfondire cfr. Agi, https://www.agi.it/estero/julian_assange_accuse_stupro_svezia-5511806/news/2019-05-20/ (consultato il 16.09.2019).

¹⁹⁸ Già incontrata precedentemente. Vedi p.20

“Noi dobbiamo distinguere tra libertà di stampa e di espressione e tutela delle fonti. Sono due pilastri fondamentali per il giornalismo e l’informazione. Da una parte, la libertà di stampa: noi, come Reporter Senza Frontiere, diciamo che deve essere totale ed assoluta. [...] Poi, c’è il discorso della tutela delle fonti, altro pilastro importante, non rispettato però da WikiLeaks. I rischi di ripercussioni sono alti, e per questo vanno tutelate le fonti. La differenza che passa tra un giornalista e WikiLeaks è questa: il giornalista tutela le sue fonti per una questione morale, ma anche per una questione squisitamente di prestigio personale. Nel momento in cui un giornalista rivela le proprie fonti diventa poco credibile, nessuno gli racconterebbe più nulla.”¹⁹⁹

L’ultimo arresto di Assange, portato con la forza dalla polizia britannica fuori dall’ambasciata dell’Ecuador, ha scatenato nuovamente reazioni di vario tipo, tra cui quella di Edward Snowden, attivista ed ex tecnico informatico dell’esercito statunitense, noto per aver rivelato pubblicamente, collaborando con la testata giornalistica “The Guardian” dettagli riguardanti diversi programmi segreti di sorveglianza di massa utilizzati dal suo governo e da quello britannico²⁰⁰, il quale ha scritto su Twitter:

“Le immagini dell’ambasciatore ecuadoriano che invita la polizia del Regno Unito all’interno dell’ambasciata per trascinare fuori dall’edificio un editore di (che piaccia o non piaccia) giornalismo pluripremiato, finiranno nei libri di storia. I critici di Assange possono esultare, ma questo è un momento oscuro per la libertà di stampa.”²⁰¹

Come sottolineato da Ted Lieu, deputato californiano progressista, che ha chiesto pubblicamente un confronto con la base democratica per prendere una posizione politica nei confronti di Assange, la maggioranza dei politici statunitensi aderenti al partito democratico, oggi all’opposizione, non sembrerebbe porsi in questa circostanza il problema della libertà di stampa, con il coro abbastanza unanime nel ricordare il ruolo di Assange nelle elezioni 2016, quando pubblicando l’archivio email di Hilary Clinton²⁰² avrebbe favorito la campagna elettorale del rivale repubblicano Donald Trump, oggi Presidente.²⁰³

¹⁹⁹ Cfr. Archivio Radio Vaticana, http://www.archivioradiovaticana.va/storico/2011/09/04/reporter_senza_frontiere_sospende_il_link_al_sito_di_wikileaks_il/it1-517844 (consultato il 1 b8.09.2019).

²⁰⁰ Attraverso la collaborazione con Glenn Greenwald, giornalista de The Guardian nel giugno 2013, Snowden ha rivelato diversi documenti altamente segretati su programmi di intelligence, tra cui il programma di intercettazione telefonica tra Stati Uniti e Unione europea riguardante i metadati delle comunicazioni, il PRISM, Tempora e programmi di sorveglianza Internet.

²⁰¹ Cfr. Il Manifesto, <https://ilmanifesto.it/offese-bipartisan-partiti-usa-uniti-contro-wikileaks-sdegno-di-hacker-e-media/> (consultato il 19.09.2019).

²⁰² Vedi p.15.

²⁰³ Cfr. Il Manifesto, <https://ilmanifesto.it/offese-bipartisan-partiti-usa-uniti-contro-wikileaks-sdegno-di-hacker-e-media/> (consultato il 19.09.2019).

CONCLUSIONI

Ciò che si evince dalla nostra analisi è che, nonostante i vari tentativi da parte degli Stati di riuscire a regolamentare la vita sul Web mediante l'utilizzo di leggi spesso vecchie e ideate nel contesto di uno scenario totalmente diverso e più facilmente controllabile, questo nuovo mondo riesce a sfuggire, tramite l'utilizzo di alcuni sistemi di anonimato, alla supervisione dei governi.

A dimostrare la totale incapacità degli ordinamenti legislativi attuali di contrastare tale fenomeno vi è un processo giudiziario, quello contro Assange, nato e cresciuto in un alone di controversie e incertezza giuridica causate dall'impossibilità per i governi di eseguire il loro controllo politico tramite l'utilizzo di mezzi giuridici antiquati, che ha fatto scaturire numerose reazioni di sdegno dell'opinione pubblica e dei principali canali di informazione.

Neanche il segreto di Stato e le notizie classificate possono sfuggire alle nuove modalità di informazione che, sventolando la bandiera della libertà di stampa, hanno facoltà, come sottolineato dalla maggioranza dell'opinione pubblica, di scavare nei meandri degli archivi protetti di ogni organizzazione o agenzia.

L'incapacità di monitorare il flusso di informazioni su Internet e la difficoltà nel sanzionare le presunte violazioni alla legislazione odierna sottolineano l'esistenza di una struttura normativa obsoleta, che necessita una fondamentale revisione.

Nel concludere il nostro elaborato possiamo quindi asserire che lo scenario attuale, figlio di un'assoluta incertezza giuridica, vede un contrasto tra diritti e principi fondamentali sanabile solamente tramite una rielaborazione di essi alla luce degli sviluppi del Web.

Tali considerazioni sono estranee, inoltre, alla parabola personale di Assange, figura controversa considerata da alcuni un criminale e da altri un'icona della libertà di stampa, sulla quale il nostro elaborato non intende esprimersi.

ABSTRACT

In this paper we decided to analyze the WikiLeaks case, paradigmatic of the intersections and contradictions produced in this age of hyper-information, in which the concomitant presence of traditional media, new media and social media has changed the rules of the information game (from vertical, in which an authoritative source speaks to a viewer/consumer, to horizontal, where content is cascaded and distributed through a plurality of channels and the viewer become commentator and collaborator).

In fact, as already pointed out in 2004 by Tom Curley, former director of Associated Press, the world's largest press agency, "information as a lesson is making way for information as a conversation".

This development has undermined the regulatory systems of the various nations, no longer able to control the entire amount of information distributed daily.

Our goal is therefore to find out if the regulations currently in force are able to govern and limit the actions of a website that, in the name of press freedom, incurred frequent violations of some important laws, such as those concerning state secrecy and classified information or those on fundamental rights that limit the right to report.

To do this, in the first chapter we study the WikiLeaks phenomenon in all its facets, to understand the methods and techniques used by the site administrators to obtain and publish secret information without allowing informants to be traced and persecuted by the authorities and to understand the extent of the violations that it committed through its actions on the Internet.

The first paragraph, which serves as an introduction to the subject, focuses on technological developments (from the birth of the *World Wide Web* to the affirmation of *Social Media*) and to the cryptographic advances that gave birth to the environment in which WikiLeaks had the possibility to operate.

This analysis is necessary to understand how it was possible for a simple Web platform to retrieve secret documents from the archives of major State Agencies, sending the current legal system into a tailspin.

We also focus on the cultural background of WikiLeaks founder Julian Assange, which reveals the ideals cultivated by the Australian computer scientist throughout his life and then largely put into practice thanks to WikiLeaks.

In the second and third paragraphs we address the purpose of the platform, studying its history since its origins, analyzing its functioning and studying the technologies used to receive the material safely and securely, in order to then meticulously reconstruct and arrange chronologically the set of records consisting of publications of various types.

In studying all the publications made by WikiLeaks we have given more weight to those that have more successfully helped shift public opinion and revealed particularly incendiary secrets.

The second chapter is devoted to the analysis of the existing legal framework in major countries, focusing on legislation that is specifically relevant to the subject at hand. Our attention is focused on the right to freedom of the press and expression, a fundamental right guaranteed and protected by every Constitution of Western Countries, constantly recalled by the administrators of WikiLeaks and its supporters.

Upon review of the constitutional articles of the various nations that protect this right, including in particular the United States (the main country involved in the WikiLeaks affairs) and Italy, and upon analysis of the cases in which the right to press freedom and freedom of expression has been reaffirmed by State Courts, we move on to analyze all those laws that instead place limits and constraints on press freedom.

After having verified the existence of fundamental rights of the individual and of society which, in some cases, risk not being guaranteed in the presence of total, uncontrolled freedom of the press and which, precisely because of this fact, are set as limits to said freedom, we place our focus on classified information and state secrecy.

The laws concerning the possibility of including a secret in certain documentation create a legally valid limit to press freedom, and in some countries, among which the United States, on which we have focused, there are grave penal consequences in case of violation.

To contextualize the study of these regulations to analyze, in the final chapter, how they have influenced the WikiLeaks case in practice, we decided, in the last paragraph, to observe if and how they turned out to be sustainable and applicable to the Web, home and cradle of WikiLeaks.

In the third and final chapter we look at how the WikiLeaks case, studied in the first chapter together with the function and use of anonymity systems, has been addressed by governments adverse to the platform by virtue of existing legislation, be they in favor of or against the development of the website, with the intent to hinder or even punish the site administrator and some of his informants (including, in particular, Chelsea Manning).

This study was particularly difficult due to the problems associated with legal uncertainty on the subject and due to the decision taken by the United States not to make public the demand for trial against Assange.

In fact, the request for extradition of the WikiLeaks founder in American territory, although foreseen by various exponents of public opinion right from the beginning of the legal proceedings concerning the Australian computer scientist, officially arrived several years later than expected, that is, only when international conditions (with Assange's loss of political refugee status in the Ecuadorian embassy in London and his arrest by British police forces) were now favorable to a maneuver that would have inevitably shaken global public opinion.

We also look at how the process against Assange presents various inconsistencies and how the US government, hampered by the inapplicability of old and obsolete rules for such an unprecedented case, has found it very difficult to identify legislation that would allow Assange to be brought to court with accusations strong enough to get him into serious trouble.

It is both for this reason and for the contrast between judicial initiative and the principle of press freedom, so deeply rooted in American culture and so strongly protected by the First Amendment, that the trial set up by the US against Assange hangs on a thread of legality, receiving the warning of several prominent members of public opinion and supported by the strenuous defence that Assange himself and the WikiLeaks platform have always proclaimed of this principle.

International reaction, in fact, plays a key role in the affair, making the court case far from simple, i.e. a legitimate global debate on fundamental rights and on the validity and correctness of existing regulation in relation to the developments achieved by the Internet and the Web.

These reactions, considered fundamental by us for the purposes of a complete analysis, have been included in the last paragraph of the chapter, which attempts to gather and summarize, through the use of some international interventions, the various positions that have been taken with regard to this complex affair.

Our conclusions show how, despite the various attempts by countries to succeed in regulating life on the Web through the use of laws that are often inadequate and, in any case, designed for completely different and more easily controlled cases, this "brave new world" succeeds in escaping, through the use of anonymity systems, government supervision.

We also observe that not even state secrets and classified information can escape new information methods that, by waving the flag of press freedom, have the ability to dig into the depths of the protected archives of every organization or agency.

Therefore, it appears evident that the inability to monitor the flow of information on the Internet and the difficulty in sanctioning the alleged violations of today's legislation underline the existence of an obsolete regulatory structure, which requires a fundamental revision.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ADNKRONOS, Caso Sallusti, la Corte europea condanna l'Italia, https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2019/03/07/caso-sallusti-corte-condanna-italia_i2uxoGXMGaycE5nFcSRUML.html?refresh_ce (consultato il 08.09.2019). Web.

AGI, Schiaffo dell'ex ministro Landolfi a Danilo Lupo di La7. Ecco cosa è successo, https://www.agi.it/cronaca/landolfi_schiaffo_lupo_giletti_arena_la7-3792252/news/2018-04-20/ (consultato il 06.09.2019). Web.

ANARCOPEDIA, WikiLeaks, <https://www.anarcopedia.org/index.php/Wikileaks> (consultato il 30.08.2019). Web.

ANNUNZIATA, L., Scientology, scacco a WikiLeaks, Puntoinformatico, <https://www.puntoinformatico.it/scientology-scacco-a-wikileaks/> (consultato il 02.09.2019). Web.

BBC, Trump revokes Obama rule on reporting drone strike deaths, <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-47480207> (consultato il 10.09.2019). Web.

CASTALDO, A., Sallusti, la storia che ha portato alla condanna, Il Corriere della Sera, https://www.corriere.it/cronache/12_settembre_26/sallusti-ricostruzione_b26408ac-080c-11e2-9bec-802f4a925381.shtml?refresh_ce-cp (consultato il 08.09.2019).

CONDON, B., The Fifth Estate, 01 Distribution, 2013. Film.

CONTROPIANO, Michael Moore e Oliver Stone con Assange, <http://contropiano.org/news/internazionale-news/2012/08/22/michael-moore-e-oliver-stone-con-assange-010701> (consultato il 16.09.2019).

DOMSCHEIT-BERG, D., Inside WikiLeaks. La mia esperienza al fianco di Julian Assange nel sito più pericoloso del mondo, Venezia, Marsilio, 2011.

GIANNACCINI, F., Uno sguardo sulla libertà di Stampa, Radio Bullets, <https://www.radiobullets.com/rubriche/uno-sguardo-sulla-liberta-di-stampa/> (consultato il 06.09.2019).

IL FATTO QUOTIDIANO, Julian Assange arrestato a Londra da Scotland Yard, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/11/julian-assange-arrestato-a-londra-da-scotland-yard/5102758/> (consultato il 16.09.2019).

IL MANIFESTO, Offese Bipartisan, partiti USA uniti contro Wikileaks, <https://ilmanifesto.it/offese-bipartisan-partiti-usa-uniti-contro-wikileaks-sdegno-di-hacker-e-media/> (consultato il 19.09.2019).

LEIGH, D., HARDING, L., WikiLeaks. La battaglia di Julian Assange contro il segreto di Stato, Roma, Nutrimenti, 2011.

MAURIZI, S., Dossier Wikileaks. Segreti Italiani, Milano, Rizzoli BUR, 2011.

MCLUHAN, M., McLuhan, E., Laws of Media: The New Science, Toronto, University of Toronto Press, 1992.

PACCAGNELLA, L., Wikileaks e il ruolo dei media nella società dell'informazione eccessiva, Open Edition, <https://journals.openedition.org/qds/404> (consultato il 16.09.2019).

PACCAGNELLA, L., Wikileaks e il ruolo dei media nella società dell'informazione eccessiva, Quaderni di Sociologia n. 64, 2014.

PARUZZO, F., Tra diritto all'oblio e libertà di informazione: la sussistenza dell'interesse pubblico alla diffusione di una notizia, Medialaws, <http://www.medialaws.eu/tra-diritto-alloblio-e-liberta-di-informazione-la-sussistenza-dellinteresse-pubblico-alla-diffusione-di-una-notizia/> (consultato il 09.09.2019). Web.

REPORTER SENZA FRONTIERE, Ranking Table, https://rsf.org/en/ranking_table (consultato il 06.09.2019). Web.

ROLLING STONE, Oliver Stone and Michael Moore Support Julian Assange, <https://www.rollingstone.com/politics/politics-news/oliver-stone-and-michael-moore-support-julian-assange-in-op-ed-185907/> (consultato il 16.09.2019).

SUSCA, G., Giurisprudenza nel resto del mondo, Il Giornale, <http://www.ilgiornale.it/news/interni/giurisprudenza-nel-resto-mondo-italia-caso-s-839508.html> (consultato il 08.09.2019). Web.

UNOLEGAL, Diritto all'oblio, definizione e significato, <https://www.unolegal.it/diritto-oblio-definizione-e-significato/> (consultato il 09.09.2019). Web.

WE ARE SOCIAL, Global Digital 2019 Report, <https://wearesocial.com/blog/2019/01/digital-2019-global-internet-use-accelerates> (consultato il 28.08.2019). Web.

WIKILEAKS, Scientology Leaks by Date, WikiLeaks, https://wikileaks.org/wiki/Scientology_leaks_by_date (consultato il 02.09.2019). Web.

Id. Collateral Murder, <https://collateralmurder.wikileaks.org/> consultato il 02.09.2019). Filmato.

Id. Cablegate, WikiLeaks, [https://wikileaks.org/plusd/?qproject\[\]=cg&q=](https://wikileaks.org/plusd/?qproject[]=cg&q=) (consultato il 02.09.2019).

Id. Guantanamo Files, <https://wikileaks.org/gitmo/> (consultato il 02.09.2019).

Id. Camp Standard Operating Procedure, https://wikileaks.org/wiki/Camp_Delta_Standard_Operating_Procedure_%282004%29 (consultato il 02.09.2019).

Id. CIA Hacking Tools Revealed, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_CIA_Hacking_Tools_Revealed (consultato il 03.09.2019).

Id. Dark Matter, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Dark_Matter (consultato il 03.09.2019).

Id. Marble Framework, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Marble_Framework (consultato il 03.09.2019).

Id. Grasshopper, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Grasshopper (consultato il 03.09.2019).

Id. Hive, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Hive (consultato il 03.09.2019).

Id. Weeping Angel, https://our.wikileaks.org/Vault_7:_Weeping_Angel (consultato il 03.09.2019).

Id. US Military Equipment in Afghanistan, [https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Afghanistan_\(2007\)](https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Afghanistan_(2007)) (consultato il 03.09.2019).

Id. Dictionary of Military and Associated Terms, https://wikileaks.org/wiki/Dictionary_of_Military_and_Associated_Terms (consultato il 03.09.2019).

Id. US Military Equipment in Iraq, [https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Iraq_\(2007\)](https://wikileaks.org/wiki/US_Military_Equipment_in_Iraq_(2007)) (consultato il 03.09.2019).

Id. United Nations Confidential Reports, https://wikileaks.org/wiki/United_Nations_confidential_reports (consultato il 03.09.2019).

Id. Secret Congressional Report, https://wikileaks.org/wiki/Congressional_Research_Service (consultato il 03.09.2019).

Id. Global Intelligence Files, <https://search.wikileaks.org/gifiles/> (consultato il 03.09.2019).

Id. Syria Files, <https://search.wikileaks.org/syria-files/> (consultato il 03.09.2019).

Id. Detainee Policies, <https://search.wikileaks.org/syria-files/> (consultato il 03.09.2019).

Id. Spy Files, <https://wikileaks.org/spyfiles/> (consultato il 03.09.2019).

Id. CIA Series, <https://wikileaks.org/cia-travel/> (consultato il 03.09.2019).

Id. Sony Files, <https://wikileaks.org//sony/emails/> (consultato il 03.09.2019).

Id. BND-NSA, <https://wikileaks.org//bnd-nsa/sitzungen/> (consultato il 03.09.2019).

Id. Hacking Team, <https://wikileaks.org//hackingteam/emails/> (consultato il 03.09.2019).

Id. NSA World Spying, <https://wikileaks.org/nsa-japan/> (consultato il 03.09.2019).

Id. CIA Mails, <https://wikileaks.org/cia-emails/> (consultato il 03.09.2019).

Id. SourceAmerica Tapes, <https://wikileaks.org//sourceamerica-tapes/> (consultato il 03.09.2019).

Id. Saudi Cables, <https://wikileaks.org/saudi-cables/press> (consultato il 03.09.2019).

Id. TPP, <https://wikileaks.org/tpp-final/> (consultato il 03.09.2019).

Id. The New Dirty War for Africa's uranium and mineral rights, <https://wikileaks.org/car-mining/> (consultato il 04.09.2019).

Id. EU military ops against refugee flows, <https://wikileaks.org//eu-military-refugees/> (consultato il 04.09.2019).

Id. NSA Targets World Leaders for US Geopolitical Interests, <https://wikileaks.org//nsa-201602/> (consultato il 04.09.2019).

Id. IMF Internal Meeting Predicts Greek 'Disaster', Threatens to Leave Troika, <https://wikileaks.org/imf-internal-20160319/> (consultato il 04.09.2019).

Id. TTIP, <https://wikileaks.org/ttip/> (consultato il 04.09.2019)

Id. AKP Emails, <https://wikileaks.org//akp-emails/> (consultato il 04.09.2019).

Id. Trade in Services Agreement, <https://wikileaks.org/tisa/releases/> (consultato il 04.09.2019).

Id. Public Library of US Diplomacy, <https://wikileaks.org//plusd/> (consultato il 04.09.2019).

Id. CIA espionage orders for the 2012 French presidential election, <https://wikileaks.org//cia-france-elections-2012/> (consultato il 04.09.2019).

Id. Hilary Clinton Email Archive, <https://wikileaks.org//clinton-emails/> (consultato il 04.09.2019).

Id. Macron Campaign Emails, <https://wikileaks.org//macron-emails/> (consultato il 04.09.2019).

Id. Spy Files Russia, <https://wikileaks.org//spyfiles/russia/> (consultato il 04.09.2019).

Id. Amazon Atlas, <https://wikileaks.org//amazon-atlas/> (consultato il 04.09.2019).

Id. US Shopping List, <https://shoppinglist.wikileaks.org/> (consultato il 04.09.2019).

Id. Dealmaker: Al Yousef, <https://wikileaks.org//dealmaker/Al-Yousef/> (consultato il 04.09.2019). Web

WIKIPEDIA, WikiLeaks <https://it.wikipedia.org/wiki/WikiLeaks> (consultato il 30.08.2019). Web.

Id. Indice libertà di stampa, https://it.wikipedia.org/wiki/Indice_della_libert%C3%A0_di_stampa (consultato il 06.09.2019).

Id. Julian Assange, https://it.wikipedia.org/wiki/Julian_Assange (consultato il 14.09.2019).

ZELATI, P., Julian Assange. L'uomo che fa tremare il mondo, Siena, Barbera Editore, 2011.

Atti normativi di riferimento:

-Ordinamento italiano (in ordine di citazione):

art. 2 Costituzione italiana; art. 21 Costituzione italiana; sent.122 /1970 Corte Cost.; sent. 84/1969 Corte Cost.; sent. 172/1972 Corte Cost.; sent. 138/1985 Corte Cost.; art. 595 c.p.; art. 656 c.p.; d.lgs. 96/2003; d.p.c.m. 7/2009; l. 124/2007; sent. 31022/2015 Cass.

-Altri ordinamenti

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; Primo Emendamento alla Costituzione Americana; Quattordicesimo Emendamento alla Costituzione Americana; Network Enforcement Act; sent. C-131/12 Corte di Giustizia Unione Europea; California Defamation Law.